

REPUBBLICA ITALIANA

La Corte dei conti

Sezione centrale di controllo

sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

adunanze congiunte dei Collegi I, II e Collegio per il controllo sulle entrate

del 17 e del 20 dicembre 2012

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

vista la legge 20 dicembre 1996, n. 639;

visto il regolamento approvato con deliberazione delle Sezioni Riunite in data 16 giugno 2000 così come modificato dal regolamento approvato in data 19 giugno 2008 dal Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'art. 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

sentita la Commissione per la Programmazione, istituita con delibera n. 1/2002/G;

viste le risultanze afferenti ai monitoraggi di parte entrata e parte spesa;

visto lo schema di programma dei controlli sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato per il triennio 2013-2015;

visto il verbale di adunanza del Consiglio di Presidenza del 4 maggio 2006, laddove è previsto che i Presidenti delle Sezioni del controllo debbano comunicare annualmente al Consiglio di Presidenza i programmi e i criteri adottati per la redazione dei medesimi;

sentiti i Magistrati relatori Anna Maria Carbone, per la parte entrate (Cat. I) e Consiglierie Fabio Viola, per la parte spesa (Cat. da II a X);

approva la seguente

DELIBERAZIONE

concernente la programmazione delle attività di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato per il triennio 2013 - 2015

ORDINA

*Sezione centrale di controllo sulla gestione
delle Amministrazioni dello Stato
Il Presidente*

la trasmissione della deliberazione stessa al Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Consiglio di Presidenza della Corte.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Giorgio CLEMENTE

Il Magistrato estensore

Fabio VIOLA

Depositata in Segreteria il 20.12.2012

IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Cesira Casalanguida)

PROGRAMMA DEI CONTROLLI SULLA GESTIONE
DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO PER IL TRIENNIO 2013 – 2015

II Magistrato estensore:

Fabio Viola

L'attività di supporto è stata resa dal nucleo addetto al monitoraggio dei capitoli che presentano elementi sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche

Criteri di riferimento della programmazione triennale

La presente delibera è finalizzata ad individuare il quadro programmatico dell'attività della Sezione di controllo per il triennio 2013-2015.

La pianificazione triennale, ancorchè non espressamente disciplinata all'art. 3 della legge n. 20/94, costituisce, invero, un importante punto di raccordo con l'articolazione, nel breve periodo, del bilancio statale e dei pertinenti programmi attuativi.

Essa ha carattere necessariamente flessibile, nel senso che la corrispondenza del predisponendo programma 2013 con il quadro triennale deve essere specularmente rispettata, mentre il successivo biennio potrà risentire dell'esigenza di adeguamento al mutevole scenario istituzionale ed economico. Ciò tanto più tenuto conto che la grave emergenza in atto, avente connotazione globale, induce il Governo ed il Parlamento ad emanare, con crescente frequenza, nell'ambito di un quadro di riferimento in rapido divenire, disposizioni per favorire la crescita, l'equità ed il contenimento dei conti pubblici, rendendo conseguentemente indispensabili i necessari aggiornamenti nei successivi esercizi.

La selezione dei temi di indagine ha seguito i tradizionali parametri di riferimento, dei quali si darà appresso sintetica contezza.

Occorre, peraltro, ricordare che lo stesso Parlamento potrà chiedere opportune integrazioni sulla base dell'art. 3, comma 4, della legge n. 20/94, come modificato dall'art. 3, comma 63, della legge n. 244/07, il quale consente alle Commissioni parlamentari di indicare temi di indagine prioritari.

Le indagini appresso sinteticamente individuate presentano singolarmente o cumulativamente i seguenti criteri di riferimento:

- a) ingente entità delle risorse finanziarie coinvolte dagli obiettivi gestionali oggetto di riscontro;
- b) complessità delle attività oggetto di controllo, sia in termini di competenze decisionali che di moduli operativi;
- c) importanza strategica attribuita dal Governo e dal Parlamento ai programmi sottoposti a sindacato;
- d) indicatori di tipo finanziario e contabile sintomatici di criticità nelle gestioni di riferimento;
- e) settori di attività caratterizzati da precedenti accertamenti comportanti valutazioni critiche negative nonché indefettibili provvedimenti di autocorrezione;
- f) fondi rilevanti non utilizzati o utilizzati con anomalo ritardo;

- g) attività innovative, in relazione alle quali si manifesta l'opportunità di una analisi costi-benefici alla luce dei risultati raggiunti;
- h) attività soggette ai diversi monitoraggi svolti dalla Sezione, per le quali si evidenzia l'utilità di dar corso ai necessari approfondimenti.

CAT. I – Entrate

- 1) Recupero crediti in conseguenza di sentenze passate in giudicato. Rapporti tra il Ministero della Giustizia e "Equitalia giustizia": attuazione della convenzione 23 settembre 2010, modificata il 19 luglio 2011 (art.1, commi 37 e seg. della legge 24 dicembre 2007, n. 244).
- 2) Recupero crediti verso funzionari ed agenti contabili a seguito di sentenze di condanna per danno erariale emesse dalla Corte dei conti. Le attività per il recupero svolte dai singoli Ministeri nel quinquennio 2008-2012.
- 3) Le entrate riassegnabili: tipologie e criteri di riassegnazione alla spesa seguiti dal Ministero dell'economia e delle finanze.
- 4) La gestione da parte dell'Agenzia delle entrate delle disposizioni concernenti gli istituti dell'interpello fiscale, nelle sue diverse forme, incluso il ruling internazionale e con particolare riferimento all'interpello disapplicativo di cui al comma 8 dell'art. 37-bis del DPR n. 600/73.
- 5) Verifica delle iniziative intraprese e delle azioni svolte dall'Agenzia delle entrate e da Equitalia per la riscossione delle rate non pagate per il condono tributario da parte dei condonati per i quali alla data del settembre 2007 risultavano dovuti i maggiori importi.
- 6) La gestione delle transazioni sui debiti fiscali di cui all'art. 182 ter della legge fallimentare di pertinenza dell'Agenzia delle entrate (R.D. 16 marzo 1942, n. 267).
- 7) Analisi della validità dell'attuale assetto dello scambio di informazioni tra Amministrazioni finanziarie dell'Unione Europea ai fini di reciproca collaborazione fiscale.
- 8) L'applicazione dell'accertamento sintetico basato sulle spese e sulle disponibilità di beni e servizi.
- 9) L'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti ai fini della selezione dei soggetti da sottoporre al controllo fiscale.

- 10) Il contenzioso fiscale davanti alle commissioni tributarie. Effetti sulle entrate e strumenti di accelerazione anche con riferimento allo strumento della "mediazione per liti".
- 11) La fiscalità ambientale: recepimento direttive comunitarie con particolare attenzione alla tassazione di prodotti energetici e all'introduzione della "carbon tax".
- 12) La fiscalità immobiliare anche con riferimento agli effetti conseguenti all'introduzione della c.d. "cedolare secca" sulle locazioni e dell'IMU: criteri per le previsioni di gettito e risultati anche in termini di evasione. (Consiglio dei Ministri 16 aprile 2012. Delega fiscale).
- 13) Rilevazione dei versamenti all'entrata di proventi relativi alla vendita di partecipazioni.

CAT. II - Organizzazione amministrativa

- 1) Ulteriori interventi di riduzione degli assetti organizzativi e delle dotazioni organiche delle Amministrazioni dello Stato disposti dall'art. 2 del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135/12, ad integrazione di quelli già previsti dalle leggi n. 133/08, n. 25/10 e n. 148/11, con conseguente individuazione e gestione delle unità di personale in soprannumero.
- 2) Lo stato di attuazione ed i problemi di operatività del "Fondo unico Giustizia" (FUG) istituito dal D.L. n. 143/08, convertito in legge n. 181/08.
- 3) L'approvvigionamento di combustibile da riscaldamento e dei relativi servizi nonché di energia elettrica da parte delle Amministrazioni statali nell'ambito delle disposizioni sul risparmio energetico di cui all'art 48 del D.L. n. 112/2008. Risultati conseguiti.
- 4) Esito dell'esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa della CONSOB.
- 5) La gestione delle risorse derivanti dal maggior gettito scaturente dall'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 28, recante modifiche "in materia di spese di giustizia", della legge n. 183/11, il cui utilizzo è finalizzato ad assicurare il funzionamento degli Uffici giudiziari, con particolare riferimento ai servizi informatici.
- 6) La gestione delle autovetture di servizio da parte delle Amministrazioni dello Stato, nell'ambito delle disposizioni di riduzione del relativo numero e della pertinente spesa (da ultimo, art. 2 D.L. n. 98/2011, convertito in legge n. 111/11 e art. 5, commi 2 e 3, del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135/12).

*Sezione centrale di controllo sulla gestione
delle Amministrazioni dello Stato
Il Presidente*

- 7) La gestione delle misure di razionalizzazione dei costi dei servizi di intercettazione telefonica, nell'ambito del Ministero della giustizia, al fine di conseguire risparmi di spesa pari ad almeno 25 milioni di euro per l'anno 2012 e ad euro 40 milioni a decorrere dal 2013 (art. 1, comma 26, del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135 stesso anno).
- 8) La liquidazione degli enti dissestati sottoposti alla vigilanza dello Stato: l'attività dei Commissari straordinari nell'ambito delle misure di razionalizzazione di cui all'art. 15 della legge 15 luglio 2011 n. 111, di conversione del D.L. n. 98/2011.
- 9) La funzione disciplinare dopo il D.lgs. n. 150/09.
- 10) Funzionamento dei Comitati dei Garanti nelle Pubbliche Amministrazioni dopo il D.lgs. n. 150/09.
- 11) Stato di attuazione dell'art. 26 della legge n. 133/2008 (cd. taglia-enti).
- 12) Gli effetti della riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate, anche alla luce della disposizione dell'art. 23 quater del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135/12, che prevede l'incorporazione in essa dell'Agenzia del territorio.
- 13) Soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS con passaggio delle relative funzioni all'INPS. Tematiche inerenti alle procedure di liquidazione pensionistica e ai relativi meccanismi di calcolo (art. 21 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201).
- 14) La gestione dell'istituto della risoluzione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente, di cui all'art. 72, comma 11, del D.L. n. 112/2008, da parte delle Amministrazioni statali.
- 15) La gestione dei "sospesi collettivi".
- 16) La Scuola Superiore dell'Economia e Finanze: andamenti gestionali (Cap. 3935, 3936, 3937, 7394, 7805 del Ministero dell'economia e delle finanze).
- 17) Esito dell'esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa dell'Aran.
- 18) Verifica degli effetti delle misure adottate dal D.L. n. 95/12, art. 3, comma 9, in tema di razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive.
- 19) La riorganizzazione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di Appello e alla Corte di Cassazione in attuazione della normativa di cui alla legge n. 183/11, articoli 26 e 27, comma 1, lett. a), in materia di deflazione del contenzioso civile.

CAT.III - Innovazione e sviluppo della pubblica amministrazione

- 1) Effetti del Protocollo di intesa del 4 agosto 2010 tra Ministero del lavoro, INPS, INAIL ed Agenzia delle Entrate in materia di attività ispettiva.
- 2) Interoperabilità: tecnologie e comunicazioni nell'ambito della difesa.
- 3) Funzionamento dei sistemi informativi automatizzati nel sistema della giustizia penale.
- 4) Definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato in funzione del perseguimento dell'obiettivo della razionalizzazione della spesa e del superamento del criterio della spesa storica (art. 9, D.L. n. 98/2011, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111).
- 5) La gestione degli istituti della mobilità e del collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici (art. 16, legge n. 183/11).

CAT. IV - Infrastrutture strategiche e investimenti

- 1) Interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazioni operative (cap. 7485 dello stato di previsione del Ministero per lo sviluppo economico).
- 2) Contratti segreti o caratterizzati da particolari misure di sicurezza (art. 17, comma 7, D.lgs. 163/06).
- 3) La gestione delle risorse finanziarie, a carico del cap. 7060 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (legge-obiettivo), per la realizzazione dell'intervento, da attuarsi nella regione Sardegna, per l'ammodernamento della statale 131 Carlo Felice, tra il Km 23 e il Km 47.
- 4) Interventi per la realizzazione del corridoio Torino - Lione e del tunnel di Tenda (art. 19, legge n. 183/2011).
- 5) La gestione delle somme destinate allo sviluppo della componente aereo-navale e dei sistemi di comunicazione del Corpo della Capitaneria di Porto – Guardia Costiera (cap. 7853 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).
- 6) La gestione delle somme destinate alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015 (Cap. 7695 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).
- 7) Programmazione e gestione di investimenti posti a carico del bilancio dello Stato nella rete delle strade statali e delle autostrade (ANAS) (capitoli 7372, 1870 e 7365 del Ministero dell'economia e delle finanze).
- 8) Interventi per il trasporto stradale e l'intermodalità (capitolo 7330 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).

*Sezione centrale di controllo sulla gestione
delle Amministrazioni dello Stato
Il Presidente*

- 9) Rifiinanziamento della rete tradizionale delle Ferrovie dello Stato (capitoli 7120 e 7122 del Ministero dell'economia e delle finanze).
- 10) Contributi a imprese pubbliche e contratti di servizio (capitoli 1541, 1870 e 1890 del Ministero dell'economia e delle finanze).
- 11) Infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443/01. Tempistica delle delibere del CIPE: cause dei relativi ritardi ed effetti dei medesimi sullo stato di avvio e di realizzazione delle suddette opere strutturali.
- 12) La gestione delle risorse, originariamente pari a 400 milioni di euro (e successivamente ridotte di 26,4 milioni dall'art. 1, comma 3, della legge n. 1/2012), per l'anno 2012, destinate, dall'art. 33, comma 10, della legge n. 183/11, alla realizzazione di misure di sostegno al settore dell'autotrasporto merci (cap 7420 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).
- 13) Gestione delle misure di miglioramento della sicurezza delle grandi dighe (art. 43, commi 7 e segg., del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201).

CAT. V – Ambiente, tutela del territorio e politiche agricole

- 1) Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle immissioni dei gas ad effetto serra (capitolo 7981 del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare).
- 2) Piani strategici nazionali e Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico (capitoli 8640 e 8531 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare).
- 3) Attuazione del programma quadro per il settore forestale finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali (cap. 7643 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali).
- 4) Realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale (capitolo 7438 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali).
- 5) La gestione delle somme destinate al finanziamento degli interventi di ricostruzione e alle altre misure in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici della Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 (Cap. 7462 e 7459 del Ministero dell'economia e delle finanze).
- 6) Contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione degli interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, ai fini del potenziamento dei

comparti agricolo e turistico (Cap. 7499 del Ministero dell'economia e delle finanze).

- 7) La gestione della quota di risorse pari a 70 milioni di euro dell'incremento (di 1.143 milioni di euro per l'anno 2012) apportato dall'art. 33, comma 1, della legge 183/11, al Fondo di cui all'art. 7 quinquies, comma 1, del D.L. n. 5/09 convertito in legge n. 33 stesso anno, per il finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico, ivi compresi interventi di messa in sicurezza del territorio, allo sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali.
- 8) Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica (art. 17 septies del D.L. 22 giugno 2012 n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134).

CAT. VI - Beni culturali e turismo

- 1) Sicurezza e restauro del patrimonio archeologico.
- 2) La gestione delle risorse del "Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche" finalizzato al sostegno delle attività cinematografiche (art. 12 del D.lgs n. 28/04 e art. 24, comma 1, della legge n. 183/11).
- 3) Iniziative di partenariato pubblico-privato nei processi di valorizzazione dei beni culturali.
- 4) La gestione - a carico delle risorse di cui all'art. 32, comma 16, del D.L. n. 98/11, convertito in legge n. 111/11 - dei progetti di assoluta rilevanza nazionale ed internazionale "per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, per la promozione e la realizzazione di attività culturali di pari rilevanza, nonché per la realizzazione di infrastrutture destinate alla valorizzazione ed alla fruizione di detti beni" (art. 11, comma 30 del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135/12).

CAT. VII - Scuola università e ricerca

- 1) Lo stato di attuazione del Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici ubicati in zone a rischio sismico ex lege n. 289/02, art. 80, comma 21, con coeva verifica in ordine alla persistenza o meno delle criticità evidenziate in precedente delibera n. 15/2010/G.
- 2) Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, relativo al finanziamento di specifiche iniziative, attività e progetti, ivi compresi quello di

nuove iniziative didattiche (capitolo 1690 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).

- 3) Sistemi di finanziamento e gestione delle istituzioni scolastiche (cap. 1194, 1195, 1196 e 1204 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).
- 4) Interventi finanziari in favore del sistema dell'istruzione (cap. 1287 e 1294 Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca).
- 5) Stato di attuazione e sviluppo del "Piano scuola digitale" (art. 7, commi 27-32, del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135 stesso anno)

CAT. VIII – Politiche sociali, previdenza, solidarietà.

- 1) Attuale stato di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, anche attraverso società partecipate.
- 2) La gestione degli interventi di ristrutturazione e di adeguamento delle strutture pubbliche per l'eliminazione delle barriere architettoniche (cap. 7344 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – legge n. 104/92 e DD.PP.RR. nn. 503/96 e 380/01).
- 3) La gestione del Fondo per il merito, istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il sostegno della formazione universitaria dei giovani attraverso un sistema di prestiti e premi a favore degli studenti più meritevoli (articolo 4, legge 30 dicembre 2010, n. 240; art. 9, commi 3-16 del D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito in legge 12 luglio 2011, n. 106)
- 4) Monitoraggio e vigilanza da parte dell'Amministrazione statale sugli interventi per la sicurezza stradale (capitoli 7336 e 7509 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).
- 5) La gestione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali (cap. 538 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – art. 1, comma 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311).
- 6) Programma di educazione continua in medicina e Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (legge n. 244/07, art. 2, comma 357).
- 7) La gestione delle risorse destinate al finanziamento delle attività di formazione professionale (Cap. 7682 del Ministero del lavoro e politiche sociali).
- 8) La gestione del fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze con lo scopo di indennizzare i risparmiatori che, rimasti vittime di frodi finanziarie, abbiano subito un danno ingiusto non altrimenti risarcito (cfr. art. 1, comma 343, della legge n. 266/05 e cap. 2176 del Ministero dell'economia e delle finanze).

*Sezione centrale di controllo sulla gestione
delle Amministrazioni dello Stato
Il Presidente*

- 9) La gestione del contratto di telelavoro come strumento per favorire l'occupazione giovanile (art. 22 della legge n. 183/11).
- 10) Livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti sociali (cap. 3538 Ministero del lavoro e delle politiche sociali).
- 11) Destinazione e gestione del 5 per mille dell'IRPEF (art. 1, comma 337, legge n. 266/05; art. 1, comma 1234, legge n. 296/06; legge n. 183/11).
- 12) La gestione del Fondo per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva (art. 64, D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134).

CAT. IX - Interventi dello Stato per la promozione ed il sostegno all'economia

- 1) I contratti di sviluppo del Ministero dello sviluppo economico (art. 43 del D.L. n. 112/08, convertito in legge n. 133 dello stesso anno; decreto interministeriale 24 settembre 2010; direttiva del Ministero dello sviluppo economico in data 11 maggio 2011).
- 2) La gestione dei progetti di innovazione industriale a carico del Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui alla legge n. 296/06, art. 1, comma 842 (cap. 7342 e 7445 del Ministero dello sviluppo economico), anche alla luce della intervenuta revisione delle relative modalità attuative operata con il D.M. 15 maggio 2012 e con il D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge n. 134 stesso anno.
- 3) La gestione delle attività di dismissione dei terreni demaniali a vocazione agricola (art. 7, legge n. 183/11 e art. 66 del D.L. n. 1/12 convertito in legge n. 27/12).
- 4) Contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione delle navi (cap. 7601 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).
- 5) Utilizzo e rimodulazione delle risorse allocate sul Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (cap. 2836 del Ministero dell'economia e finanze).
- 6) La gestione del Piano triennale nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009.
- 7) Fondo per la finanza di impresa (cap. 7450 del Ministero dello sviluppo economico).
- 8) La gestione delle attività di dismissione dei beni immobili pubblici (art. 6, legge n. 183/11).
- 9) La gestione del Fondo centrale di garanzia costituito presso il Mediocredito centrale spa allo scopo di realizzare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti bancari a favore delle piccole e medie imprese, con

particolare riferimento agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili ad uso produttivo, ubicati nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, interessate dai recenti eventi sismici (legge n. 662/96, art. 2, comma 100; legge n. 266/97, art. 15; legge n. 173/98, art. 5 e D.M. 7 maggio 2001 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; D.L. n. 201/11, art. 3, comma 4; D.L. n. 95/12, art 3 bis, comma 7).

CAT. X – Interventi nel settore della difesa

- 1) Processi di razionalizzazione e valorizzazione degli arsenali militari gestiti dal Ministero della difesa.
- 2) Gestione del cap. 7120, piano gestionale 5, del Ministero della difesa. Fornitura ed installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo del traffico aereo civile e degli impianti per il servizio meteorologico. Rinnovamento, ammodernamento e completamento delle installazioni ed impianti connessi con i servizi del traffico aereo civile.
- 3) Gestione del cap. 7142 del Ministero della difesa. Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari, ivi comprese quelle per rilevamenti, progettazioni, collaudi, espropri, funzionamento degli uffici tecnici e cantieri di lavoro.
- 4) Spese per la prosecuzione ed il completamento di principali programmi interforze (Cap. 7143, piano gestionale 1, del Ministero della difesa).
- 5) La gestione delle attività di riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione (art. 11, commi 1 e 2, del D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135 stesso anno).
- 6) La riduzione degli organici delle Forze Armate e conseguente gestione delle eccedenze di personale (art. 2, comma 3, D.L. n. 95/12, convertito in legge n. 135/12).
- 7) Attuazione della disposizione, concernente i contratti di compravendita del Ministero della difesa, di cui all'art. 3, comma 11, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135.

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

in Sezione centrale di controllo

sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

nell'adunanza congiunta del 12 dicembre 2014

* * *

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 ed, in particolare, l'art. 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni delle Amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione in adunanza plenaria n.17/2012/G, con la quale è stato approvato il programma di controllo sulla gestione per l'esercizio 2013;

vista la relazione dei Magistrati istruttori, Consigliere dott. Corrado Borruso e Primo Referendario dott. Saverio Galasso, concernente gli esiti dell'indagine condotta su "Processi di razionalizzazione e valorizzazione degli arsenali militari gestiti dal Ministero della difesa";

vista l'ordinanza in data 17 novembre 2014, con la quale il Presidente della Sezione di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato ha convocato il I, il II ed il Collegio per il controllo sulle entrate per l'adunanza del 12 dicembre 2014, ai fine della pronuncia, ai sensi dell'art.



3, comma 4, della legge n. 20/1994, sulla gestione in argomento;

viste le note n. 5321 e n. 5350, rispettivamente in data in data 18 e 20 novembre 2014, con le quali il Servizio Adunanze della Segreteria della Sezione ha trasmesso la relazione:

- al Ministero della Difesa:
 - Gabinetto del Ministro;
 - Segretariato Generale - D.N.A.;
 - Comando logistico Marina Militare;
 - Stato Maggiore della difesa – ufficio generale pianificazione, programmazione e bilancio;
 - Organismo indipendente di valutazione della performance;
 - Ufficio centrale del bilancio;
- al Ministero dell'economia e delle finanze:
 - Gabinetto del Ministro;
 - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa;

uditi i relatori, Cons. Corrado Borruso e Primo Referendario Saverio Galasso;

comparsi:

- per il Ministero della Difesa – Segretariato Generale D.N.A.:
 - dott. Giuseppe Quitadamo, Direttore Generale;
 - dott.ssa Clelia Santorelli, Dirigente;
 - Ten.Col. Fabrizio Scarcella;
- per il Ministero della Difesa – Comando Logistico Marina Militare:



- Ammiraglio di Squadra Stefano Tortora;
- Capitano di Fregata Giuseppe Di Modica;
- per il Ministero della Difesa – Ufficio generale pianificazione, programmazione e bilancio dello Stato Maggiore della Difesa:
- Generale di Divisione Pietro Serinoi;
- Colonnello Antonio Genovesi;
- Capitano di Fregata Andrea Silenzi;

DELIBERA

di approvare, senza modifiche, la Relazione concernente i *“Processi di razionalizzazione e valorizzazione degli arsenali militari gestiti dal Ministero della difesa”*;

ORDINA

che la presente deliberazione e l’unita relazione – ai sensi e per gli effetti dell’art. 3, comma 6, della legge 20/94 così come modificato dall’art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) e dall’art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 – siano trasmesse a cura della Segreteria della Sezione – Servizio Adunanze:

- alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;
- alla Presidenza delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;
- alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale organo di coordinamento dell’attività amministrativa;
- alle Amministrazioni indicate in premessa.

Le Amministrazioni interessate comunicheranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente rela-



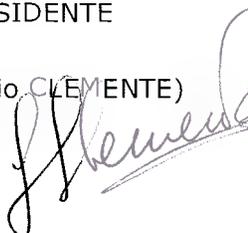
zione, le misure consequenziali adottate ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, come modificato dall'art. 1, comma 172, della legge n. 266/2005.

Adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, comma 64, della legge n. 244/2007, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati.

La presente delibera e l'unita relazione saranno trasmesse, ai sensi e per effetti dell'art. 41 del R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, al competente Collegio delle Sezioni Riunite, affinché possa trarne deduzioni ai fini del referto al Parlamento sul rendiconto Generale dello Stato, anche in ordine alle modalità con le quali le Amministrazioni si sono conformate alla vigente disciplina finanziaria e contabile.

IL PRESIDENTE

(Dott. Giorgio CLEMENTE)



I RELATORI

(Cons. Corrado BORRUSO)



(Primo Referendario Saverio GALASSO)




Depositata in Segreteria il **10 DIC. 2014**

IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Luciana TROCCOLI)





Corte dei Conti

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE

DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

PROCESSO DI RAZIONALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE

DEGLI ARSENALI MILITARI

GESTITI DAL MINISTERO DELLA DIFESA

MAGISTRATI ISTRUTTORI: CORRADO BORRUSO

SAVERIO GALASSO



INDICE

| | |
|---|--------|
| SINTESI | pag.5 |
| 1. OBIETTIVI E METODOLOGIA D'INDAGINE | pag.6 |
| 2. SUCCINTO INQUADRAMENTO STORICO DEGLI ARSENALI MILITARI | pag.8 |
| 2.1. Venezia | pag.8 |
| 2.2. La Spezia | pag.9 |
| 2.3. Taranto | pag.10 |
| 2.4. Messina | pag.11 |
| 2.5. La Maddalena | pag.11 |
| 2.6. Brindisi | pag.12 |
| 2.7. Augusta | pag.12 |
| 3. QUADRO NORMATIVO | pag.13 |
| 4. EVOLUZIONE ORDINATIVA E FUNZIONALE DEGLI ARSENALI | pag.15 |
| 4.1 Prima della Riforma | pag.15 |
| 4.2 La Riforma | pag.16 |
| 4.3 L'area tecnico operativa | pag.17 |
| 4.4 L'area tecnico amministrativa | pag.18 |
| 4.5 Gli Arsenali della Marina Militare | pag.20 |
| 4.6 Attuale processo di acquisizione delle nuove unità | pag.21 |
| 5. GLI ARSENALI. FUNZIONI | pag.22 |
| 5.1 Premessa | pag.22 |
| 5.2 Missione e status | pag.25 |
| 5.3 Ruolo | pag.26 |



| | | |
|-----|--|--------|
| 5.4 | Criticità e positività salienti | pag.28 |
| 6. | INIZIATIVE DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI ARSENALI DELLA MM | pag.29 |
| 6.1 | Premessa | pag.29 |
| 6.2 | Gruppo di lavoro Policy tecnico logistica MM | pag.30 |
| 6.3 | Studio PICO | pag.31 |
| 6.4 | Gruppo di lavoro interforze su Arsenali e Stabilimenti tecnici | pag.32 |
| 6.5 | CAID | pag.32 |
| 6.6 | CRAMM | pag.33 |
| 7. | ALTRE INIZIATIVE DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI ARSENALI DELLA MM | pag.33 |
| 7.1 | Piano Brin | pag.34 |
| | 7.1.1 Esigenze di ammodernamento degli Arsenali | pag.34 |
| | 7.1.2 Contenuto del Piano | pag.36 |
| | 7.1.3 Finanziamento del Piano | pag.36 |
| | 7.1.4 Criticità | pag.38 |
| 7.2 | Proposta di turn over del personale civile degli Arsenali | pag.41 |
| | 7.2.1 Premessa | pag.41 |
| | 7.2.2 Strategia di Forza Armata | pag.42 |
| | 7.2.3 Criticità dell'attuale entità del personale degli Arsenali | pag.43 |
| | 7.2.4 Stato di efficienza degli Arsenali | pag.44 |
| | 7.2.5 Problema della formazione | pag.45 |
| | 7.2.6 Consistenza e dislocazione dello strumento navale | pag.46 |
| | 7.2.7 Proposta di turn over di manodopera produttiva | pag.46 |
| | 7.2.8 Proposta di dimens. della manodopera degli Arsenali | pag.48 |
| | 7.2.9 Riscontro sul piano normativo delle assunzioni proposte | pag.48 |



| | |
|---|--------|
| 7.2.10 Aspetti finanziari | pag.49 |
| 7.2.11 Conclusioni | pag.50 |
| 8. PROTOCOLLO D'INTESA CON LA SOCIETA' INVITALIA | pag.52 |
| 8.1 Obiettivi del Protocollo | pag.52 |
| 8.2 Organizzazione delle attività | pag.52 |
| 8.3 Coordinamento dei lavori | pag.53 |
| 8.4 Esecuzione dell'attività | pag.54 |
| 8.5 Conclusioni e considerazioni | pag.56 |
| 9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE | pag.57 |
| ALLEGATI | |
| n. 1: Norme confluite nel codice e nel testo unico dell'ord. militare | pag.60 |
| n.2: Capitoli assegnati alle manutenzioni navali ed alle navi | pag.63 |
| n.3: Arsenale di Taranto | pag.66 |
| n.4: Arsenale La Spezia | pag.68 |
| n.5: Arsenale Augusta | pag.70 |
| n.6: Unità di recente o prossima costruzione | pag.71 |
| n.7: Sintesi Tabella Organica proposta e totale assunzioni proposte | pag.74 |
| n.8: Costi ed utili del turn over | pag.79 |
| n.9 Protocollo di intesa con Invitalia | pag.80 |



SINTESI

Il processo di razionalizzazione e valorizzazione degli Arsenali Militari gestiti dal Ministero Difesa trova i suoi presupposti nella legge 28 dicembre 1995, n. 549 di riforma dell'area tecnico industriale della Difesa. Le Autorità politico-istituzionali che da allora si sono avvicinate al vertice del Dicastero hanno intrapreso numerose iniziative, finalizzate soprattutto alla ricerca del modello organizzativo che gli Arsenali avrebbero dovuto assumere, che si sono, però, concluse con un sostanziale nulla di fatto.

Stessa sorte è toccata allo studio portato avanti da Invitalia, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto in data 28 luglio 2009 dalla Difesa con il MEF e con la stessa Invitalia.

Il protrarsi dello stallo ventennale e la mancanza di decisioni ha reso, però, sempre più urgente l'adeguamento delle strutture e del personale degli Arsenali alle nuove esigenze imposte dalla tecnologia e dalla evoluta qualità delle nuove costruzioni navali.

A ciò ha cercato di porre rimedio la Marina Militare avviando il "Piano Brin" per l'ammodernamento e l'adeguamento a norma delle strutture, con fondi tratti sostanzialmente dal bilancio della Forza Armata ed uno studio articolato sul personale che si è tradotto in nuove tabelle organiche e in un piano di assunzioni idoneo ad ovviare ad una non adeguata distribuzione della consistenza effettiva tra le qualifiche funzionali del personale e ad uno svecchiamento delle maestranze che consentisse un proficuo addestramento del personale in funzione delle future esigenze.

L'obiettivo più qualificante consiste nell'aumentare dal 50 al 70 per cento l'incidenza del personale tecnico sul totale e conseguire una maggiore internalizzazione delle attività manutentive strategiche. Complessivamente, il piano dovrebbe garantire entro cinque anni una decisa economicità del sistema.

Anche le iniziative della Marina si sono in parte arenate sul fronte infrastrutturale per le difficoltà incontrate dalla Difesa e dalla stessa Marina Militare nel progettare e portare avanti i lavori necessari, nonché per difficoltà insorte nell'esecuzione degli appalti. Sul fronte dell'adeguamento del personale, le proposte della Marina, pur ricevendo la



condivisione della parte politica, non hanno avuto attuazione a causa sia del blocco del turn over, in atto da molti anni nelle Amministrazioni statali, sia della tendenza a ridurre gli organici, nonché per effetto della c.d. "spending review".

La situazione, quindi, è al momento in uno stallo che si traduce, in pratica:

- in un sottoimpiego delle unità del personale, le cui qualifiche non corrispondono alle esigenze;
- nella necessità di affidare a ditte private commesse e lavorazioni che potrebbero essere svolte all'interno degli Arsenali;
- nell'impossibilità di addestrare e qualificare il personale esistente alle future esigenze delle unità navali di prevista immissione in linea, a causa dell'età elevata dei dipendenti che rende l'operazione non economica.

In tale contesto, non si può far altro, quindi, che auspicare un riesame politico istituzionale che confermi la scelta strategica di mantenere tre Arsenali, per rendere la Marina in grado di fronteggiare tutte le esigenze presenti e future di efficienza della flotta e, in caso positivo, lo sblocco del turn over, il riavvio della formazione e l'accelerazione del processo di adeguamento del patrimonio infrastrutturale, snellendo i processi burocratici che rallentano il piano Brin.

In caso contrario, l'economicità di mantenere l'attuale sistema andrà ulteriormente diminuendo, sino ad azzerarsi e trasformarsi in un'inutile dispendio di denaro pubblico.

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA D'INDAGINE

Nell'ambito del più generale processo di razionalizzazione e valorizzazione, sia infrastrutturale che operativo, delle strutture del Ministero della Difesa, una particolare valenza può essere attribuita alle attività poste in essere per il recupero e l'efficientamento degli arsenali militari marittimi di La Spezia, Taranto ed Augusta, preordinate a far sì che gli stessi



possano, da un lato, soddisfare pienamente le esigenze della difesa, dall'altro, operare quali poli produttivi volti alla valorizzazione delle aree interessate.

Per la realizzazione dell'obiettivo sopraindicato, il Ministero della Difesa, per ultimo, ha sottoscritto nel 2009 un apposito protocollo di intesa con il Ministero dello sviluppo economico e con l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa (Invitalia), con l'intento di innestare l'azione di quest'ultima nel processo di razionalizzazione del patrimonio infrastrutturale degli Arsenali.

La presente relazione si prefigge di verificare lo stato di avanzamento delle varie iniziative avviate e di individuare le specifiche cause che hanno determinato slittamenti nei tempi di realizzazione dei programmi, anche nella considerazione che, in una fase di forte e durevole crisi dell'economia del Paese, è inevitabile che gli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato risultino viepiù recessivi ed è importante che la razionalizzazione delle strutture e delle risorse disponibili venga esaltata.

L'istruttoria è stata, quindi, aperta nei confronti del Ministero della Difesa e di Invitalia ed ha teso a fare, preliminarmente, il punto sull'attuale situazione degli Arsenali, come determinatasi a seguito delle iniziative intraprese nell'ultimo ventennio, dopo la riforma dell'area tecnico industriale della difesa.

Sono state, poi, analizzate le esigenze di ammodernamento delle risorse di cui dispongono gli Arsenali ed, in particolare, quelle dell'aggiornamento tecnologico degli impianti e dell'adeguamento a norma delle infrastrutture, e le iniziative messe in campo recentemente per completare il processo di efficientamento, evidenziando quelle che non hanno ancora trovato compimento per le difficoltà di attuazione dei provvedimenti di carattere legislativo e normativo correlati.

Un capitolo a parte è stato dedicato al citato Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Difesa con il MEF ed Invitalia.



2. SUCCINTO INQUADRAMENTO STORICO DEGLI ARSENALI MILITARI

Il termine "Arsenale" deriva dall'arabo "daras-sina'ah", cioè "casa d'industria". Il termine, noto ai Veneziani attesi i loro frequenti contatti commerciali con l'Oriente, sarebbe passato al veneziano "darzanà", poi corrotto nel tempo nella forma "arzanà", quindi, attraverso "arzanà" e "arsenà", alla forma finale di "arsenàle".

La forma "darzanà" e poi "dàrsena" è invece rimasta ad indicare gli specchi d'acqua interni dell'Arsenale, e da tale uso è derivato il significato odierno del termine darsena.

Gli arsenali militari marittimi italiani, di cui si riportano di seguito alcuni cenni storici, sono, secondo l'ordine cronologico di fondazione, quelli di Venezia, La Spezia, Taranto, Messina, La Maddalena, Brindisi ed Augusta.

2.1 Venezia

L'Arsenale di Venezia costituisce una parte molto estesa della città insulare e fu il cuore dell'industria navale veneziana a partire dal XII secolo. Esso ha anticipato il moderno concetto di fabbrica, intesa come complesso produttivo in cui maestranze specializzate eseguono, in successione, le singole operazioni di assemblaggio di un manufatto, lungo una catena di montaggio e utilizzando componenti standard.

Per l'Arsenale di Venezia non esiste una data certa di fondazione: la notizia che lo volle fondato ai primi del XII secolo è derivata da una falsa medaglia commemorativa realizzata nel XIX secolo.

Dall'inizio del Trecento e sino al 1570, il complesso fu progressivamente ampliato sino a coprire una superficie di quasi 24 ettari. In questi tre secoli l'Arsenale produsse le navi che determinarono la vittoria della cristianità nella Battaglia di Lepanto del 1571, e divenne il fulcro dello sviluppo veneziano.

Nel periodo dell'occupazione francese, Napoleone mise fuori uso tutte le navi presenti nell'Arsenale e licenziò tutto il personale.

Nel 1814, l'Arsenale divenne il più importante della Marina dell'Impero austro-ungarico.



Il quarto e ultimo grande sviluppo si colloca tra il 1876 e il 1909 quando, dopo l'unità, il Regno d'Italia considerò l'Arsenale come principale base navale nell'alto Adriatico.

Negli anni successivi l'Arsenale di Venezia, ormai incapace di soddisfare le enormi esigenze delle moderne forze navali, si avviò ad un lento declino fino al suo parziale abbandono.

Nell'agosto 2012 il compendio dell'Arsenale, con esclusione di porzioni utilizzate dal Ministero della Difesa, in ragione delle caratteristiche storiche e ambientali, è stato trasferito in proprietà al Comune di Venezia, che ne assicura l'inalienabilità, l'indivisibilità e la valorizzazione.

2.2 La Spezia

All'inizio del 1800 La Spezia era un piccolo borgo di circa 3.000 abitanti. Napoleone Bonaparte intuì l'importanza strategica del Golfo e fece progettare la costruzione di un grande Arsenale.

L'idea di Napoleone fu ripresa da Camillo Benso Conte di Cavour che con legge n.2257 del luglio 1857 ottenne il trasferimento della Marina Militare da Genova a La Spezia e il finanziamento per la costruzione dell' Arsenale.

Gli imponenti lavori di costruzione ebbero inizio nel 1861 e la cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo il 28 agosto del 1869. I lavori proseguirono, poi, negli anni successivi fino al 1900 circa, quando l'Arsenale raggiunse praticamente l'odierna configurazione.

Inizialmente il compito principale dell'Arsenale era quello di costruire unità navali per la Marina Militare ed infatti fra il 1871 e il 1923 furono varate 8 corazzate, 6 incrociatori, 2 torpediniere, 2 cannoniere, 9 sommergibili, oltre a numerose unità minori di appoggio.

In quegli anni l'Arsenale aveva la capacità di costruire non solo gli scafi delle navi, ma anche i macchinari, le armi e le apparecchiature necessarie sia alla propulsione sia ai sistemi di combattimento.

Nel corso della seconda Guerra Mondiale l'Arsenale subì gravissimi danni strutturali a causa dei numerosi e violenti bombardamenti. La ricostruzione degli edifici e delle attrezzature fu molto intensa negli anni



1945-1950. In seguito, l'ammodernamento dell'Arsenale è avvenuto più lentamente in una continua opera di adeguamento alle nuove necessità.

Attualmente l'Arsenale non costruisce più navi, essendo diventate prevalenti le attività di manutenzione, di trasformazione e di mantenimento in efficienza delle unità navali che gravitano nel Tirreno.

2.3 Taranto

A seguito dell'istituzione del Regio Dipartimento Militare Marittimo di Taranto, con legge del giugno 1882, il Parlamento decise la costruzione di un Arsenale.

Nel settembre del 1883, iniziarono, quindi, nel primo seno del Mar Piccolo, i lavori di realizzazione delle infrastrutture logistiche, e prese così forma il Regio Arsenale di Taranto, le cui vicende saranno determinanti per lo sviluppo economico, industriale, urbanistico, culturale e sociale della Città.

Il 21 agosto 1889, il Re d'Italia inaugurò la Base Navale, ove fu concentrata la parte della Flotta destinata a tutelare gli interessi marittimi della Nazione ed al controllo del traffico internazionale transitante attraverso il Canale di Suez.

Nel 1893 il Regio Arsenale raggiunse la maturità necessaria per affrontare la sfida della prima costruzione navale: Nave Puglia, varata il 22 settembre 1898. Lo Stabilimento sarà l'unico sito industriale del Sud Italia in grado di svolgere autonomamente tutte le attività della cantieristica e della meccanica navale e fungerà da spin-off per la nascita e lo sviluppo del locale indotto industriale.

Gli eventi militari del novecento e lo sviluppo della cantieristica civile, porteranno lo Stabilimento a convertire le consolidate competenze tecniche delle maestranze, dalla realizzazione delle nuove costruzioni agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ammodernamento delle Unità in servizio e a quelli di alta chirurgia navale per il recupero ed il riallestimento degli scafi affondati.

La Base Navale di Taranto oggi è il principale sorgitore della Flotta, per tonnellaggio e numero delle Unità Navali di prima e seconda linea, delle



unità dipartimentali e del naviglio minore, confermandosi a pieno titolo il maggiore stabilimento di lavoro della Forza Armata.

2.4 Messina

Le origini dell'Arsenale Militare di Messina risalgono al 1860. Con l'avvento delle navi in ferro con propulsione a vapore per la Marina Mercantile, il Comune diede incarico al locale Genio Civile di costruire un bacino di carenaggio in muratura. Il Genio Civile iniziò i lavori nel 1869, ma il Comune, non avendo la possibilità di gestire il funzionamento del bacino, appaltò il suo esercizio a varie imprese private.

Dopo il 1932, l'Arsenale passò alle dipendenze dell'allora Regia Marina, che provvide a rimodernare le attrezzature e ad arricchire il comprensorio con nuovi edifici ed officine per la riparazione delle navi.

La gestione dello Stabilimento, nel 2001, è stata trasferita all'Agenzia Industrie Difesa e tale passaggio ha dato un nuovo impulso alle capacità professionali dell'Arsenale, facendo sì che le attività di manutenzione, riparazione e modifiche, oltre che al naviglio militare, si estendessero anche a quello civile ed alla nautica da diporto.

2.5 La Maddalena

L'Arsenale de La Maddalena venne istituito nel 1895 per eseguire i lavori necessari al mantenimento delle strutture militari che andavano sorgendo in tutto l'Arcipelago come conseguenza della creazione della Base Navale.

Dal 1930 l'Arsenale fu il fulcro del programma di fortificazione della Base che divenne, con l'avvicinarsi della guerra, una munita piazzaforte.

Durante il 1943 le strutture subirono gravi danneggiamenti da bombardamenti. Il primo, avvenuto il 10 aprile, è restato tristemente famoso per aver distrutto un terzo delle officine, aver affondato gli incrociatori 'Trieste' e 'Gorizia' e distrutto quasi del tutto il bacino sommergibili.

La firma del trattato di pace impose all'Italia rigide condizioni che ridussero le funzioni dell'Arsenale a soli compiti di appoggio. La mancanza



di commesse fece contrarre il numero dei dipendenti e rischiare la chiusura.

Nel 1949 però, con la ammissione dell'Italia alla NATO, la struttura poté sopravvivere.

A decretare il declassamento dell'Arsenale fu, nel 1992, la definizione da parte del governo del "Nuovo Modello di Difesa" che prevede l'abbandono delle strutture "non più necessarie alle specifiche esigenze della Difesa". Se l'Arsenale era nato un secolo prima come deterrente nei confronti della Francia, ora lo stesso appariva superfluo in un'Europa unita e nello scacchiere politico internazionale che individuava nel Vicino Oriente e nei Balcani il punto di frizione fra le varie potenze.

2.6 Brindisi

Nel 1913, sulla banchina a levante del castello fu costruito il primo nucleo dell'Arsenale di Brindisi. Nato come piccola officina per le riparazioni del naviglio, l'Arsenale era in sostanza un organo del Comando Marina, gestito quasi esclusivamente da personale militare, che già nel 1919 dava lavoro a 60 civili militarizzati.

Nel 1929, assunse il nome di "Direzione officina mista lavori" e cominciò a presentare autonomia funzionale ed organizzativa dal Comando Marina.

Negli anni successivi, pur conservando una fisionomia spiccatamente militare, si è basato su una forza lavoro composta in prevalenza da civili mentre la gran parte delle commesse sono state affidate all'esterno, soprattutto a ditte locali.

2.7 Augusta

La base di Augusta e la sua capacità di fornire supporto ed effettuare interventi tecnici sulle Unità della flotta risale a molti anni addietro, in particolare alla guerra italo-turca (1911), quando la base, allora deposito di carbone, fu utilizzata come sede principale delle operazioni.

Successivamente (1936) videro la luce le prime officine, che costituirono il "Reparto Lavori", quello che poteva considerarsi il nucleo d'impianto dell'odierno arsenale.



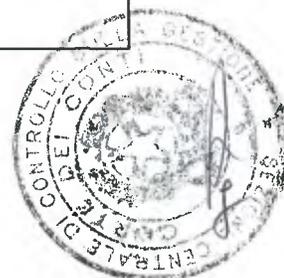
L'Arsenale Militare Marittimo di Augusta nella sua veste attuale nasce nel 1998 con il D. Interministeriale del 13.07.1998 che ne definisce la struttura organizzativa, i compiti e le tabelle organiche.

La struttura dell'Arsenale di Augusta è decisamente più "compatta" rispetto agli altri Arsenali della MM con una disposizione concentrata delle officine e degli Uffici ed una notevole vicinanza anche alla base navale.

3. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo, cui fanno riferimento gli arsenali militari, è dato dalle leggi e dai decreti indicati nel quadro sottostante.

| | |
|--|--|
| D.P.R. n. 1481 del 18 novembre 1965 | "Riorganizzazione e ammodernamento degli stabilimenti e arsenali militari" |
| D.P.R. n. 1077 del 5 giugno 1976 | "Approvazione del regolamento per gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale" |
| D.M. del 23 dicembre 1977 | "Finalità e compiti specifici degli stabilimenti a arsenali militari" |
| Legge n. 131 del 25 maggio 1990 | "Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo" |
| Legge n. 549 del 28 dicembre 1995 Art. 1, comma 1, lettera c) | "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" |
| Legge n. 25 del 18 febbraio 1997 | "Attribuzioni del Ministro della Difesa. Ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della difesa" |
| D.LGS.n. 459 del 28 novembre 1997 | "Riorganizzazione dell'area tecnico industriale del Ministero della difesa, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera c) della legge 28 dicembre 1995, n. 549" |
| D.M. del 20 gennaio 1998 | "Attuazione del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459" |



| | |
|---|---|
| D.M. del 25 gennaio 1999 | "Istituzione alle dirette dipendenze del Segretario Generale di un ufficio al fine di un graduale completamento riorganizzativo dell' area tecnico industriale" |
| D. Interministeriale del 13 luglio 1998 | "Decreto di Organizzazione dell'Arsenale Militare Marittimo di Augusta" |
| D. Interministeriale del 13 luglio 1998 | "Decreto di Organizzazione dell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto" |
| D. Interministeriale del 13 luglio 1998 | "Decreto di Organizzazione dell'Arsenale Militare Marittimo di La Spezia" |
| D.LGS. n. 300 del 30 luglio 1999 Art. 22 " Istituzione Agenzia Industrie Difesa" | " Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della legge n. 59 del 15 marzo 1997" |
| Legge n. 311 del 30 dicembre 2004 Art. 93 | "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)" |
| D.P.C.M. del 22 luglio 2005 | "Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, dei professori e ricercatori, delle aree funzionali, delle posizioni economiche e dei profili professionali del personale civile del Ministero della Difesa" |
| D.P.R. n. 90 del 2010 | "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare" |
| D.P.R. n. 270 del 2010 | "Regolamento recante modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90" |
| D.L. n. 138 del 13 agosto 2011 | "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" |
| Legge n. 148 del 14 settembre 2011 | "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 13 agosto 2011, n. 138" |



In Allegato 1, elenco delle norme abrogate dal D.LGS. n. 66 del 15 marzo 2010 e confluite nel Codice dell'ordinamento militare e nel Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare.

4. EVOLUZIONE ORDINATIVA E FUNZIONALE DEGLI ARSENALI

La Legge n. 549 del 28 dicembre 1995 di riforma dell'area tecnico industriale della Difesa costituisce uno spartiacque nella evoluzione ordinativa e funzionale degli Arsenali militari, in quanto, prima di tale riforma gli Enti che componevano tale area, tra cui appunto gli Arsenali, costituivano una eredità che la Difesa si portava dietro dai tempi della Prima Guerra Mondiale. All'epoca essi rappresentavano unità produttive mentre, col passare degli anni, sono diventate essenzialmente entità manutentive.

L'ultima unità costruita dalla Marina Militare è stata nave Quarto, varata a Taranto il 18 marzo 1967. Da allora fu deciso di abbandonare le nuove costruzioni per dedicare le risorse degli Arsenali militari ai soli compiti di supporto e mantenimento in efficienza della flotta.

4.1. Prima della Riforma

Le norme principali cui faceva riferimento l'Area tecnico-industriale della Difesa preesistente alla riforma sono da individuare nel D.P.R. 18 novembre 1965, n.1481, nel D.P.R. 5 giugno 1976, n.1077 e nel D.M. 23 dicembre 1977.

In particolare:

- il D.P.R. n. 1481 del 18 novembre 1965 aveva definito le norme di base per la riorganizzazione e l'ammodernamento degli Stabilimenti ed Arsenali militari, quali organi di produzione e di lavoro, posti alle dipendenze delle Direzioni Generali del Ministero. Il D.P.R. aveva, altresì, stabilito i compiti da assolvere, consistenti in:
 - produzione di mezzi e materiali;



- riparazioni, manutenzioni e trasformazioni di mezzi e materiali non eseguibili presso gli organi logistici di forza armata;
 - conferimento di commesse esterne, con tutte le conseguenti attività di controllo e collaudo;
 - studi ed esperienze; realizzazione di prototipi;
 - formazione e aggiornamento ai diversi livelli e per specialità del personale tecnico dipendente dal Ministero della difesa;
 - concorso allo studio, nel rispettivo settore, dello sviluppo di attività industriali di particolare interesse militare e della loro eventuale conversione ai fini della produzione bellica;
- il D.P.R. n.1007 del 5 giugno 1976 aveva fissato il regolamento applicativo per il funzionamento degli Stabilimenti ed Arsenali militari a carattere industriale, classificandoli in stabilimenti di grande, media e piccola potenzialità e specificando nel dettaglio tutte le loro competenze;
- con il D.M. del 23 dicembre 1977 erano stati stabiliti il numero, la denominazione, la categoria, la dipendenza (dalla competente Direzione Generale tecnica - Navalcostarmi per gli Arsenali MM), ed i materiali di competenza degli Arsenali e Stabilimenti.

4.2. La Riforma

La Legge n. 549 del 28 dicembre 1995 ha stabilito di "procedere alla ristrutturazione degli Arsenali, degli Stabilimenti e dei Centri tecnici, razionalizzandone i relativi compiti attraverso l'ottimizzazione e la concentrazione dei procedimenti produttivi, anche attraverso accorpamenti".

Al suddetto precetto è stata data attuazione con il D.LGS. n. 459 del 28 novembre 1997, il quale ha suddiviso l'area industriale della Difesa in un'area tecnico operativa ed in un'area tecnico amministrativa: nella prima, dovevano confluire gli Enti da porre alle dipendenze degli Ispettorati di Forza Armata, mentre nella seconda quelli da allocare



nell'ambito del Segretario Generale della Difesa. Gli Enti sono stati, poi, individuati con successivo D.M. in data 20 gennaio 1998.

Sostanzialmente la differenza esistente tra gli Enti posti alle dipendenze degli Ispettorati di FA e quelli dipendenti dal Segretario Generale è stata rappresentata dal fatto che i primi, rispondendo a requisiti operativi e strategici, erano funzionali all'impiego dello strumento militare ed al supporto tecnico logistico, mentre i secondi appartenevano ad una categoria destinata alla chiusura qualora, nell'arco di due anni, non fosse stato possibile affidare loro l'espletamento di attività o che, per due anni consecutivi dopo l'affidamento dell'attività e l'assunzione delle misure previste dal piano di ristrutturazione, non avessero raggiunto la capacità di operare secondo criteri di economica gestione.

La ristrutturazione della Difesa è stata, quindi, improntata ai criteri della riduzione, razionalizzazione e ottimizzazione dei procedimenti produttivi, della disciplina della mobilità contrattata dei dipendenti civili, della dismissione delle strutture e degli immobili non più utilizzabili. Il tutto allo scopo di adeguare l'organizzazione alle esigenze del moderno strumento militare ed alle risorse disponibili.

Da questo processo, sancito, come sopra indicato, dal D.LGS. n. 459 del 28 novembre 1997, è derivata la suddivisione degli stabilimenti militari nelle tabelle "A" (Enti dell'EI), "B" (Enti della MM tra cui gli Arsenali di La Spezia, di Augusta e di Taranto, con l'ex Arsenale di Brindisi ridotta a sezione staccata di Taranto), "C" (Enti dell'EI e della MM tra cui gli Arsenali di Messina e La Maddalena) e "D" (altri Enti della MM e dell'AM), di cui al D.M. in data 20 gennaio 1998, attuativo del sopra citato decreto legislativo.

4.3. L'area tecnico operativa

Gli Stabilimenti delle tabelle "A" e "B" sono stati inseriti nell'area tecnico operativa in applicazione della specifica norma della legge sulla riforma dei vertici (Legge 18 febbraio 1997, n. 25), che ha attribuito alla diretta responsabilità dei Capi di Stato Maggiore di Forza Armata il mantenimento dell'efficienza dello strumento militare loro affidato.

Pertanto, gli Enti in questione sono passati alle dipendenze dei rispettivi Ispettorati Logistici (per la MM, i tre Arsenali della tabella "B" sono



transitati alle dipendenze dell'Ispettorato Logistico della MM - Navispellog) e sottoposti ad un processo di ristrutturazione, tuttora in corso di attuazione, con il conseguente adeguamento degli organici, allo scopo di conseguire la massima efficienza produttiva.

Inoltre, con l'acquisizione dell'autonomia gestionale nell'ambito dei programmi di lavoro disposti annualmente dall'Ispettorato Logistico (Navispellog), i direttori degli Arsenali hanno potuto provvedere autonomamente sia alle necessarie acquisizioni di beni e servizi, sia alla gestione delle risorse disponibili al fine di conseguire gli obiettivi individuati dai programmi annuali e con l'obbligo di provvedere alla tenuta di una contabilità analitica industriale a decorrere dall'esercizio finanziario 1998.

Il programma di lavoro annuale ed il piano di spesa dovevano essere attuati tramite le risorse finanziarie suddivise in quattro specifici capitoli di spesa, rispettivamente destinati a:

- l'esecuzione del programma operativo;
- il funzionamento della struttura amministrativa e tecnica;
- l'ammodernamento ed il potenziamento della struttura tecnica;
- le competenze al personale.

Per tali capitoli non si sono mai concretizzati finanziamenti ad hoc, sebbene il legislatore li avesse predisposti come, ad esempio, con le leggi finanziarie 2001 e 2005¹.

4.4. L'area tecnico amministrativa

Al Segretario Generale sono state attribuite funzioni sovraordinate sugli stabilimenti/arsenali della tabella "C", attraverso l'Ufficio Generale Gestione Enti Area Tecnico Industriale (UGGEATI), che il Ministro della Difesa, giusto quanto previsto dal decreto legislativo 459/97, aveva istituito con decreto in data 25 gennaio 1999.

¹ Difatti l'art. 43, comma 10, della Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 prevedeva di destinare 50 miliardi di lire all'ammodernamento e alla ristrutturazione dei tre Arsenali, a valere sulle risorse derivanti dalle dismissioni dei beni Immobili della Difesa. Anche l'art. 1, comma 443, della Legge n. 311 del 30 dicembre 2004 stabiliva che per ciascuno degli anni dal 2005 al 2009 una somma di 30 milioni di euro fosse destinata al medesimo scopo. Fondi mai somministrati.



L'UGGEATI, che ha assunto in carico i sopracitati enti a partire dal 1 novembre 1999, ha svolto, avvalendosi anche della consulenza di un esperto proveniente dall'industria nazionale scelto dal Ministro, l'indagine preliminare dell'area, mirata ad acquisire un quadro esaustivo delle attività degli stabilimenti e delle potenziali possibilità di una loro riconversione industriale.

Inoltre, ha assicurato la gestione corrente degli enti in questione, avendo rilevato tutte le competenze fino ad allora esercitate dalle direzioni generali tecniche.

La suddetta indagine ha consentito di individuare gli stabilimenti in possesso di concrete possibilità di razionalizzazione e/o riconversione secondo criteri di una gestione economicamente conveniente, da attuare secondo la procedura dettata dal citato D.LGS. n. 459 del 1997, che prevedeva per ciascuno stabilimento i seguenti passi:

- affidamento di una nuova missione, in toto o in parte anche uguale a quella svolta, che potesse garantire un sicuro sbocco sia nell'ambito Difesa, sia sul mercato;
- ristrutturazione che consentisse lo svolgimento efficace della nuova missione ed una gestione economicamente conveniente;
- controllo dell'economica gestione per due esercizi consecutivi;
- provvedimento di chiusura degli Enti per i quali non fosse possibile individuare una nuova missione entro due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, ovvero di quelli che per due esercizi consecutivi non avessero raggiunto una gestione economicamente conveniente;
- possibile trasformazione in società per azioni degli Enti riconvertiti ed economicamente convenienti, che erano destinati a diventare area industriale non di Forza Armata, con il compito di operare sia a favore dell'A.D., sia in settori esterni.

In tale ottica, allo scopo di assicurare a questi ultimi Enti una gestione unitaria di tipo privatistico, è stata istituita l'Agenzia Industrie Difesa (art. 22 del D.LGS. n. 300 del 30 luglio 1999), che ha operato nel rispetto



dell'obiettivo dell'economica gestione e dei principi che regolano la concorrenza ed il mercato.

Le azioni sopra indicate hanno inciso sull'assetto degli Arsenali di cui alla tabella "C" (La Maddalena e Messina) determinando un approfondimento dell'analisi di tali Enti per i quali non era stato ancora possibile individuare una nuova missione, con conseguente proroga del termine dei due anni al 31 dicembre 2004 (D. Interministeriale Difesa - Tesoro del 5 maggio 2000). In particolare:

- per l'Arsenale Militare Marittimo di La Maddalena, l'analisi, in considerazione del forte impatto sociale della sua riconversione, era stata affidata dal Ministro pro tempore al coordinamento della Presidenza del Consiglio, anche a seguito dell'ulteriore peggioramento della situazione ambientale legato al trasferimento del Comando Militare Marittimo Autonomo nella sede di Cagliari;
- per l'Arsenale Militare Marittimo di Messina, veniva riesaminato l'ambito della nuova missione già individuata.

Il punto di situazione allora conseguito ha condotto a ritenere che anche i suddetti enti potessero trovare utile collocazione nell'Agenzia Industrie Difesa che, da allora, li ha gestiti. La sorte di tali Arsenali esula dalla attuale analisi.

I due enti della MM, compresi nella tabella "D", che non interessano la presente indagine, sono stati posti alle dipendenze dell'Ispettorato supporto navale della Marina.

4.5. Gli Arsenali della Marina Militare

Alla Marina Militare sono rimasti, pertanto, gli Arsenali di La Spezia, Augusta e Taranto con la Sezione Staccata di Brindisi che sono stati strutturati secondo i rispettivi D. Interministeriali (Difesa, Funzione Pubblica e Tesoro) del 13 luglio 1998, tuttora vigenti, che hanno sancito i compiti assegnati, da esplicarsi attraverso le seguenti attività:

- lavori programmati, comprendenti revisioni e scadenze e trasformazioni;



- lavori occasionali;
- concorso all'eliminazione delle avarie, supporto tecnico e manutenzioni a favore delle Unità navali operative;
- elaborazione ed aggiornamento della documentazione tecnica matricolare;
- mantenimento dell'efficienza e ammodernamento delle attrezzature e impianti, che assicurano l'operatività dell'Arsenale.
- espletamento dei procedimenti tecnico amministrativi per l'acquisizione dall'industria privata dei beni e servizi necessari per lo svolgimento delle attività indicate ai punti precedenti.

Gli stessi decreti di struttura hanno, poi, determinato le piante organiche del personale di ciascun stabilimento di lavoro che, dopo numerose riduzioni operate dalla Legge n. 311 del 30 dicembre 2004, dal D.P.R. n. 90 del 2010, come modificato dal DPR n. 270 del 2010, e dal D.L. n. 138 del 2011, convertito dalla Legge n. 148 del 2011, sono state così rideterminate:

- Marinarsen la Spezia: 872;
- Marinarsen Taranto: 1490; SSSD Brindisi: 142;
- Marinarsen Augusta: 381.

4.6. Attuale processo di acquisizione delle nuove unità

Le acquisizioni delle nuove unità destinate alla MM avvengono, al giorno d'oggi, secondo un complesso processo che vede coinvolti lo Stato Maggiore Marina, la Direzione degli Armamenti navali (Navarm), lo Stato Maggiore Difesa ed il Comando Logistico.

Le fasi principali sono la definizione delle esigenze da colmare e l'elaborazione degli studi di prefattibilità da parte dello SMM, l'approvazione dell'Esigenza Operativa da parte del Capo di Stato Maggiore della Difesa, l'approvazione del ROP (Requisito operativo preliminare) da parte del COVIRO (Comitato di Validazione Interforze dei Requisiti Operativi), l'elaborazione e approvazione del ROD (Requisito Operativo



Definitivo) da parte del CaSMD e l'elaborazione del progetto definitivo da parte dell'apposito Reparto dello SMM.

A partire dalle unità più recenti, costituisce parte integrante del progetto la verifica dei requisiti di supportabilità e la definizione delle esigenze del supporto logistico e dei relativi costi nel corso di tutto il ciclo di vita, in un continuo processo di affinamento del progetto iniziale, finalizzato al rispetto dei requisiti logistici oltre che di quelli operativi.

La fase prettamente tecnico amministrativa inizia con il mandato di Segredifesa a Navarm che, per la preparazione del contratto, si avvale delle specifiche tecniche elaborate dall'apposito Reparto dello SMM. Sussistono dei casi in cui alle acquisizioni provvede un'Agenzia NATO che a tal fine riceve apposito mandato regolato da specifici accordi. Tradizionalmente, tenendo conto delle effettive competenze possedute, FINCANTIERI provvede alla realizzazione del cosiddetto sistema di piattaforma (scafo, propulsione, sistemi di produzione energia e di vita ecc.) mentre, per il cosiddetto sistema di combattimento (sistema di comando e controllo, sensoristica, armi, ecc.), gli apparati sono di massima forniti ed installati da aziende del gruppo FINMECCANICA. Per alcuni particolari elementi/sistemi di bordo (es. cifranti), la fornitura può essere diretta della MM, mentre il cantiere può occuparsi solo della installazione/integrazione a bordo.

5. GLI ARSENALI. FUNZIONI

5.1. Premessa

Preliminarmente è necessario precisare che, dal punto di vista amministrativo, ai sensi di quanto previsto nella Sezione IV – *Principi fondamentali per l'organizzazione di bordo delle navi della Marina militare* – del T.U.O.M., gli Organismi delle Forze Armate e, quindi, anche della MM, si distinguono in "Enti" e "Distaccamenti".

Gli Enti sono i comandi, le direzioni e ogni altro ufficio o istituto di forza armata o interforze che hanno gestione di fondi di bilancio con la resa del conto direttamente agli organi cui è devoluto il controllo amministrativo e contabile.

Per Distaccamenti si intendono, invece, i comandi, le navi, le direzioni e ogni altro ufficio o istituto di forza armata o interforze che hanno la



gestione di fondi di bilancio, ma che dipendono, per la somministrazione di tali fondi e per la resa della relativa contabilità, da un ente, il quale inserisce tale contabilità nei propri rendiconti.

Il compito di mantenere in efficienza le unità navali della Marina è affidato al Comando Logistico (MARICOMLOG) che, a tal fine, elabora un piano annuale dei lavori da svolgere nei vari stabilimenti di lavoro.

Nella redazione del piano, il MARICOMLOG mette a sistema informazioni di natura operativa (esigenze di impiego operativo di specifiche unità o di specifiche tipologie di unità) e di natura tecnica, sia sul fronte arsenale (disponibilità bacini, officine, ormeggi, ecc.) che navale propriamente detto (scadenze manutentive, necessità adeguamento a norma, ecc.).

Viene inoltre considerata la disponibilità di fondi che, di fatto, diventa l'elemento guida per calibrare gli interventi. Le necessità oggettive di intervento, infatti, risultano sempre superiori alle risorse finanziarie che vengono rese disponibili e che derivano da una ripartizione del budget Marina tra le varie, ed a volte contrastanti, esigenze di cui si deve tenere conto. Con specifico riferimento a tale aspetto, sulle manutenzioni navali e sul mantenimento in efficienza della flotta convergono fondi sia per investimenti, sia per spese di esercizio, che ripartiti in ambito centrale (SMM) possono essere assegnati a capitoli dedicati di enti centrali e/o periferici, ricomprendendo tra questi anche le unità navali (in allegato 2, elenco dei capitoli).

Con modalità di impiego differenti a seconda che si tratti dei capitoli di investimento o di quelli di esercizio, la copertura finanziaria assicurata consente il perfezionamento di attività tecnico amministrative a cura di enti centrali o periferici.

Si può così verificare che nell'ambito di una sosta per manutenzione di una unità navale² si sviluppino in maniera coordinata interventi derivanti da contratti centrali (tipicamente predisposti a cura della Direzione degli Armamenti Navali - NAVARM), quali possono essere gli interventi di

²Le soste manutenzione previste per le navi della MM sono (denominazione - acronimo - periodicità):

- Fine Garanzia - FG - In relazione alla struttura contrattuale
- Ammodernamento Mezza Vita/Prolungamento Vita Operativa - AMV/PVO - In relazione al programma d'impiego nel corso vita operativa unità
- Grande Manutenzione - GM - 5 Anni
- Ammodernamento Progressivo Programmatico - APP - 5 Anni
- Sosta Manutenzioni Programmata - SMP - Tra due GM
- Carenamento Periodico - CP - 3/5 anni in relazione alla tipologia di trattamento
- Sosta Lavori Occasionali - SLO - On Condition
- Sosta per Scadenze di Legge - SSL - Scadenza di legge per collaudi elementi interessati
- Bonifica MCA - MCA - Bonifica da materiali contenenti amianto



rimozione/bonifica amianto o l'installazione di nuove componenti del sistema di combattimento o di quello di piattaforma, ed interventi discendenti da contratti periferici (tipicamente predisposti da uno Stabilimento di lavoro - MARINARSEN) che possono ad esempio riguardare la pulizia e ripristino/trattamento della carena, la sostituzione di raccordi e tubi flessibili ecc..

Alla singola nave, intesa come comando dotato di un definito livello di autonomia e capacità amministrativa, possono essere devoluti piccoli interventi di manutenzione che in genere completano l'azione sistemica posta in essere da MARICOMLOG ed in genere sono rivolti all'acquisizione di materiali di ricambio o al ripristino di scorte in esaurimento di materiali di pronto consumo.

Menzione a parte merita la tematica della risoluzione delle avarie ovvero, in altri termini, della riparazione dei guasti che possono interessare, durante la normale conduzione operativa di una nave, gli apparati e sistemi su di essa imbarcati. Della risoluzione di tali problemi si occupa una sezione specifica degli Arsenali, denominata Direzione Supporto Diretto (DSD). Tuttavia, è in atto l'implementazione di una nuova organizzazione mirata a trasferire le strutture e competenze delle DSD dall'area tecnica (gli Arsenali) all'area Operativa (il Comando della Squadra Navale - CINCOMNAV). Il principio organizzativo ispiratore dell'innovazione è quello di integrare in un continuum unico tecnico-operativo la gestione della nave, per rendere maggiormente rispondenti alle necessità operative la gestione degli interventi tecnici e gli sforzi di tenuta in efficienza dei mezzi.

Per le navi non appartenenti a Paesi NATO, l'intervento degli Arsenali si limita alla fornitura di assistenza a livello di contatti con le ditte locali che possiedono capacità nel campo d'intervento richiesto. È poi la nave che decide se affidare o meno l'attività e si preoccupa di contrattare il prezzo. Per quanto riguarda navi di Paesi NATO, gli Arsenali, se richiesti, possono prestare la propria opera per interventi tecnici rientranti nelle proprie capacità, i costi dei quali vengono poi rimborsati dal Paese ricevente per le vie diplomatiche.

Le ditte appaltatrici per le manutenzioni navali vengono individuate in base al quadro normativo in vigore, peraltro completato dal D.P.R. n. 236 del 2012, entrato in vigore in data 6 luglio 2013 in materia di *"Regolamento recante disciplina delle attività del Ministero della Difesa in*



materia di lavori, servizi e forniture, a norma dell'articolo 196 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163".

Al momento, quindi, la MM si muove secondo le direttrici indicate dal:

- D.LGS. n. 208 del 2011 recante la disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa (c.d. "procurement militare") in attuazione della direttiva 2009/81/CE e relativo D.P.R. n. 49 del 2013 (entrato in vigore il 28.05.2013).
- il D.LGS. n. 163 del 2006 (cd. "Codice degli appalti": artt. 195 e 196) e, nel dettaglio il D.P.R. n. 236 del 2012 (RUGAD) relativamente ai contratti pubblici che siano aggiudicati da organismi dell'Amministrazione della Difesa e siano comunque diversi da quelli rientranti nell'ambito di applicazione del D.LGS. n. 208 del 2011, nonché dai contratti espressamente esclusi dall'ambito di applicazione di tale decreto 208 in virtù dell'art. 6 del decreto medesimo.

In qualità di stazioni appaltanti, gli Arsenali individuano gli operatori economici nel rispetto di tale normativa e secondo le procedure ristrette o negoziate in funzione della tipologia di prestazione esterna da acquisire.

Per quanto attiene alla segretezza dei contratti, l'art 17 del codice degli appalti (D.LGS. n. 163 del 2006) prevede la deroga alle procedure di affidamento:

- per i contratti al cui oggetto, atti o modalità di esecuzione e' attribuita una classifica di segretezza;
- per i contratti la cui esecuzione deve essere accompagnata da speciali misure di sicurezza, in conformita' a disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

Gli usuali contratti che gli Arsenali stipulano per la manutenzione navale non posseggono i suddetti requisiti.

5.2. Missione e status

I tre Arsenali Militari costituiscono in atto un complesso tecnico-industriale integrato e sono un fattore abilitante della Flotta, in quanto operanti nei tre Poli aeronavali³- ligure (La Spezia e Luni), pugliese

³ Il polo aeronavale costituisce concreto elemento di sintesi e sinergia organizzativa di articolati assetti reciprocamente concorrenti ed interagenti: le basi per le navi, sommergibili, aerei, componenti specialistiche, il supporto manutentivo-logistico-infrastrutturale, il supporto telecomunicativo e di C4I, il supporto sanitario, i depositi, i servizi di amministrazione e di commissariato, i comandi territoriali, ecc.



(Taranto, Brindisi e Grottaglie) e siciliano (Augusta e Catania) – in cui la Marina ha concentrato il proprio Strumento aeronavale le cui missioni operative, anche in ambiti coordinati internazionali, sono disposte dal vertice politico del Paese.

Gli Stabilimenti si pongono nei contesti territoriali nei quali operano come vere e proprie industrie del settore della manutenzione navale, svolgendo da decenni un ruolo di rilevante importanza economica e sociale in aree che vivono situazioni, soprattutto di natura occupazionale, sensibilmente critiche. Questo perché gli Arsenali, oltre ad effettuare in proprio attività lavorative con l'utilizzo del personale dipendente, fungono da Stazioni appaltanti, esternalizzando una quota significativa di lavori e servizi a favore delle Unità navali e per la manutenzione delle infrastrutture.

Gli Arsenali costituiscono, altresì, il raccordo tecnico ed ingegneristico tra l'industria della difesa e la Marina, non solamente per l'effettuazione degli interventi manutentivi e delle revisioni, ma anche per lo sviluppo di strategie di ottimizzazione del supporto in vita e di ammodernamento dei mezzi, creando efficaci e proficue sinergie che vanno a beneficio della competitività delle aziende del settore.

5.3. Ruolo

Le caratteristiche dei tre Arsenali sono sinteticamente riportate di seguito:

- Arsenale di Taranto e Sezione Staccata Supporto Diretto (SSSD) di Brindisi

La base di Taranto – collegata con la base di Brindisi e con la stazione aeromobili di Grottaglie – è senza dubbio quella geograficamente meglio collocata e in prospettiva strutturalmente più idonea ad assicurare lo stazionamento ed il supporto alla maggiore concentrazione di forze aeronavali nelle sue principali componenti (Portaerei, Unità di scorta, sommergibili, Unità anfibe e di supporto logistico, nonché la relativa componente aerea).

L'Arsenale di Taranto, pertanto, oltre agli esistenti grandi bacini in muratura e galleggianti, disporrà, in attuazione del Piano Brin, di nuove e funzionali officine polifunzionali in grado di effettuare revisioni e manutenzioni



programmate sulle Unità maggiori, anche di nuova generazione. Sarà dimensionato in modo da soddisfare le esigenze logistico-manutentive di circa metà della Flotta con manodopera interna.

L'Arsenale di Brindisi è diventato, a decorrere dal 2007, Sezione Staccata del Supporto Diretto dell'Arsenale di Taranto, dal quale dipende in termini tanto gestionali quanto amministrativi. La SSSD di Brindisi sarà oggetto di specifici interventi di razionalizzazione ed ammodernamento che ne garantiranno, nel medio periodo, l'operatività attraverso una riconversione che la renderà atta ad assicurare il supporto delle unità navali ed anfibia di Comforsbarc.

- Arsenale di La Spezia

L'Arsenale della Spezia offre ottime capacità di manutenzione al naviglio, sia per la presenza in Arsenale di 6 bacini in muratura, sia per le capacità produttive interne, in particolare in alcuni settori lavorativi molto pregiati. Lo stabilimento sfrutta anche la notevole competenza dell'indotto industriale ligure, che conferisce spiccate capacità tecnico-logistiche al polo spezzino.

Inoltre, in relazione alla presenza nell'area ligure dei maggiori centri di produzione della cantieristica militare nazionale, la base della Spezia ospita con efficacia le unità di nuova costruzione, in particolare nel periodo successivo alla loro consegna alla Marina Militare ed almeno fino al termine dei lavori di fine garanzia e, successivamente, per gli interventi di ammodernamento più rilevanti e di maggior contenuto tecnologico (Ammodernamenti di Mezza Vita).

La base di La Spezia rappresenta per la Marina Militare un Polo particolarmente idoneo per lo stazionamento ed il supporto di una rilevante aliquota del proprio naviglio ausiliario e specialistico.

- Arsenale di Augusta

La Base di Augusta vede ivi allocato tutto il naviglio da pattugliamento per i servizi di Vigilanza Pesca e Controllo Flussi Migratori, nonché la Scuola Comando Navale. La posizione geografica fa sì che queste funzioni siano svolte dalle Unità di stazionamento ad Augusta con particolare efficacia, e quindi il supporto manutentivo



deve essere assicurato localmente ed in modo pronto ed efficace. L'Arsenale di Augusta assicura il supporto logistico-manutentivo alle Unità dislocate nel Polo siciliano ed alle Unità in transito verso/da teatri operativi, anche appartenenti a Marine estere.

5.4. Criticità e positività salienti

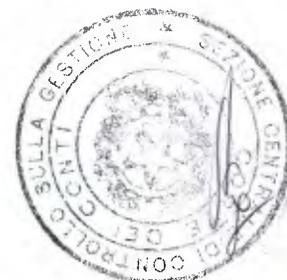
L'attuale situazione presenta fattori di pregio ed aspetti problematici.

Per tutti gli Stabilimenti di Lavoro si sottolineano le sottoelencate criticità:

- assenza di turn over ed età media del personale elevata. È di gran lunga l'elemento che desta maggiori dubbi circa la futura funzionalità degli stabilimenti;
- difficoltà nel conciliare l'applicazione della normativa sui contratti pubblici con gli imprevisti inevitabili della manutenzione al naviglio militare e con una efficiente struttura produttiva di stampo tecnico-industriale;
- riduzione, spesso incongruente, delle risorse del Settore Esercizio con ricadute negative anche sull'aggiornamento professionale del personale.

Di contro, si riconoscono i seguenti elementi di forza:

- elevata professionalità del personale di specifici settori, con esclusivo know-how in talune lavorazioni;
- disponibilità di asset di grande valore strategico (i.e. bacini di carenaggio)
- capacità tanto di esecuzione quanto di gestione tecnica ed amministrativa degli interi cicli manutentivi;
- sinergie e collaborazioni efficaci e di mutuo interesse con imprese locali e nazionali.



6. INIZIATIVE DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI ARSENALI MM

6.1. Premessa

La riforma dell'area Tecnico-industriale della Difesa, fissata dalla citata Legge n. 549 del 28 dicembre 1995, ha dato l'avvio ad un processo di ristrutturazione che, anche su indicazioni del Ministro della Difesa pro-tempore, è stato delineato, come sopra indicato, dal D.LGS. n.459 del 28 novembre 1997.

I punti fondamentali della riforma, per gli Arsenali della MM, sono stati i seguenti:

- transito dei tre Arsenali di Taranto, La Spezia e Augusta all'area Tecnico operativa, sotto il controllo dell'Ispettorato Logistico (Navispelog);
- revisione degli organici, nell'ottica di focalizzare le risorse sul "core business" delle manutenzioni navali;
- esternalizzazione delle attività non strategiche e non correlate alla funzione primaria degli Arsenali;
- distinzione tra "attività programmate" (efficienza industriale) e attività "a supporto diretto" (immediatezza d'intervento);
- attivazione di un Sistema Informativo di Gestione degli Arsenali (SIGA);
- "cessione" all'Agenzia Industrie Difesa dei rimanenti Stabilimenti rimasti alle dipendenze del Segretariato Generale.

Il processo di ristrutturazione, tuttavia, non è stato mai portato a compimento, sia per l'incompletezza degli strumenti normativi, sia per mancanza di alcuni presupposti che stavano alla base dell'iniziativa, sia per alcuni problemi di fondo che permangono tuttora, come sarà indicato in prosieguo.

L'incompleta attuazione della ristrutturazione, non avendo risolto criticità degli Arsenali, ha dato, pertanto, origine ad altri studi, di seguito accennati.



6.2. Gruppo di Lavoro Policy tecnico-logistica MM

Nel 2002, il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare pro-tempore ha disposto la costituzione di un "Gruppo di Lavoro" col mandato di individuare le strategie più avanzate per il mantenimento in efficienza dello strumento navale, tenendo conto della riqualificazione degli Arsenali, della ricerca di forme d'interazione con l'industria privata e dei correnti vincoli di bilancio. Tra le conclusioni, sul piano ordinamentale ed organizzativo, il GdL propose:

- nel breve termine, di:

- completare gli obiettivi, non ancora conseguiti, della ristrutturazione avviata a fine anni '90 dal D.LGS. n. 459 del 28 novembre 1997, inerenti l'autonomia gestionale degli Arsenali e la semplificazione e automazione della loro gestione;
- sostenere il processo di formazione, qualificazione e riconversione del personale civile in linea con le tabelle organiche definite dai decreti di struttura, per fornire alla dirigenza degli Arsenali efficaci strumenti di controllo sulla forza lavoro;
- pianificare il ripristino/ammodernamento delle infrastrutture (bacini, banchine, officine) secondo un piano di interventi pluriennale, considerando che il complesso dei mezzi/infrastrutture di lavoro disponibili presso gli Arsenali non trova riscontro presso nessun altro soggetto industriale privato;

- in prospettiva, di:

- analizzare in maniera approfondita vantaggi e svantaggi correlati all'attribuzione della funzione "mantenimento in efficienza" al Comando della Squadra Navale, attuando una separazione più netta di tale funzione da quella relativa all'esecuzione delle "manutenzioni programmate (meglio gestibili con un processo di tipo "industriale"). In tal modo, alla Squadra Navale sarebbe stato di fatto riconosciuto il ruolo di "armatore", con la responsabilità di effettuare le manutenzioni per il mantenimento dell'efficienza delle Unità/mezzi navali dipendenti e di programmare quelle periodiche, da effettuarsi a cura degli Stabilimenti di lavoro.



6.3. Studio PICO

Nel 2004, constatato che l'attuazione incompleta del processo di ristrutturazione non aveva consentito di raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e recupero di produttività degli Stabilimenti di lavoro, il Ministro della Difesa pro-tempore ha commissionato alla società di consulenza Process Improvement Consulting (P.I.CO.) uno studio volto a formulare una più ampia proposta di riordino del Sistema Logistico della Marina Militare per adeguarlo alle esigenze operative e tecnologiche, a similitudine di quanto già avvenuto in molte altre nazioni (Regno Unito, U.S.A., Francia, Germania, ecc.).

Svolto presso l'Arsenale di Taranto ed esteso in via parametrica agli altri Arsenali, lo Studio P.I.CO. ha proposto dati di consistenza del personale basati sull'esigenza manutentiva dell'epoca (Unità navali di costruzione ante 2000), determinati secondo una valutazione industriale dei carichi di lavoro e di risorse/profilo necessari per eseguire le tipologie di lavorazione previste annualmente secondo i piani logistici, con riferimento alle proporzioni dell'epoca per quanto attiene la ripartizione "make or buy" delle attività.

Esso è stato elaborato secondo una prima fase a "volumi costanti", cioè a parità di volumi di attività svolte dall'Arsenale, perseguendo l'efficientamento della struttura con una riduzione dei costi di esercizio a parità di qualità di prestazioni. Tale obiettivo sarebbe stato raggiunto in 5 anni, se associato a investimenti su risorse umane e strumentali (infrastrutture e impianti).

A tale fase ne sarebbe seguita una di "sviluppo del business" a "volumi crescenti" conseguiti mediante acquisizioni da Marine estere, recupero attività svolte da terzi, maggiori volumi e miglioramento continuo delle prestazioni del supporto. Nel corso di tale seconda fase l'organico avrebbe presentato incrementi che avrebbero portato al recupero, se non al superamento, dell'organico iniziale proposto col presupposto, comunque, della "permanenza" delle lavorazioni appaltate all'indotto, secondo i valori medi percentuali rilevati nel 2004.

In definitiva lo Studio P.I.CO. ha proposto di mantenere le funzioni di controllo dell'intero sistema logistico, consistenti nella competenza sulle



attribuzioni proprie dei processi di gestione (ingegneria di supporto, pianificazione e controllo), di program management e di pronto intervento in ambito Marina Militare, mentre i processi di esercizio relativi ai lavori a programma e alla gestione infrastrutture avrebbero dovuto essere affidati a strutture autonome (pubbliche, private o miste), operanti comunque con regole di tipo industriale ed una contrattualistica di natura privatistica.

6.4. Gruppi di Lavoro Interforze su Arsenali e Stabilimenti tecnici

A partire dal febbraio 2006 il problema degli Arsenali si è riproposto con maggiore urgenza, a causa della mancata completa attuazione della riforma, aggravato da una drastica contrazione delle risorse finanziarie.

Il Ministro della Difesa pro-tempore ha istituito, quindi, un "Gruppo di Lavoro Interforze" con lo scopo di "Elaborare una proposta unitaria ed organica per la soluzione delle problematiche che investono gli Arsenali militari e gli Stabilimenti a carattere tecnico industriale della Difesa".

Tale G.d.L. ha lavorato sostanzialmente lungo due direttrici:

- proposizione di soluzioni migliorative all'interno del modello organizzativo esistente, da attuare nel breve periodo (ricorso ad attività di permuta di prestazioni e materiali con l'Industria Pesante, modifiche al quadro normativo dal punto di vista delle regolamentazioni amministrative e delle relazioni sindacali, razionalizzazione delle infrastrutture e così via);
- efficientamento del funzionamento degli Stabilimenti Lavoro. attraverso una visione industriale con la necessità di transizione a modelli ordinativi alternativi da attuare nel medio-lungo periodo.

6.5. CAID

Il Comitato Area Industrie Difesa (CAID), nominato dal vertice del dicastero, l'11 settembre 2007, ha riproposto alcune delle soluzioni migliorative studiate dal G.d.L. Interforze ed ha presentato la sua relazione nel giugno 2008, individuando come modello organizzativo degli Arsenali quello di Ente Pubblico.



Il Comitato ha, inoltre, rafforzato il disegno, già introdotto dal G.d.L. Interforze, di strutturare il "Sistema Arsenali" in una "holding" centrale, rappresentata da Navispelog, e in diverse "unità produttive" periferiche (Arsenali).

Dal punto di vista organizzativo, sono state elaborate più soluzioni, a 2 o 3 "poli" principali, con una distribuzione delle lavorazioni "centralizzata" oppure "equiripartita", corredate da un dimensionamento delle risorse umane e da un'assegnazione delle Unità Navali.

6.6. CRAMM

Il successivo Governo ha nominato il 29 aprile 2009 il Comitato Riconversione Arsenali Marina Militare (CRAMM) con il mandato di dare corso ad alcune delle attività proposte dal CAID al fine di rendere efficienti e produttivi gli Arsenali della Marina Militare.

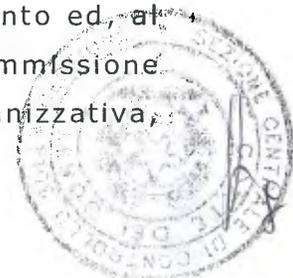
In particolare il CRAMM ha sviluppato le ipotesi di un Piano Industriale già elaborato dal CAID.

La struttura organizzativa derivante dallo studio del CRAMM, che ricalcava quella del CAID (holding e unità periferiche), era basata sullo svolgimento di funzioni centrali e funzioni di linea che avrebbero dovuto implementare una gestione del sistema "per processi" articolata su più livelli di responsabilità. E' stato, così, introdotta la figura del "Project manager di Nave", di impronta manifestamente industriale. Come modello organizzativo, invece, il CRAMM ha proposto l'Ente Pubblico Non Economico.

7. ALTRE INIZIATIVE DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI ARSENALI MM

Gli studi sopra indicati, tendenti al completamento del processo di ammodernamento e recupero di produttività, che rappresentava il fine ultimo della riforma avviata dalla legge n. 549 del 28 dicembre 1995 e delineata dal D.LGS. n. 459 del 28 novembre 1997, per una serie di motivi, soprattutto di ordine finanziario, sono rimasti a livello teorico.

La problematica è stata portata anche all'attenzione del Parlamento ed, al riguardo, è stata dibattuta nel 2009 nell'ambito della 4^a Commissione permanente del Senato (A.S. n. 127 "ristrutturazione organizzativa,



tecnico-logistica e infrastrutturale degli Arsenali MM”) che ha portato solo ad un impegno del governo ad un’azione tesa al completamento delle azioni volte alla ristrutturazione/rilancio degli stabilimenti di lavoro in linea con gli studi già sviluppati.

Parallelamente, pertanto, la Marina Militare, sulla spinta di esigenze divenute impellenti, ha assunto le iniziative di seguito indicate.

7.1 Piano Brin

7.1.1 Esigenze di ammodernamento degli Arsenali

Nel maggio del 2007, sotto l’impellente esigenza di corrispondere alle prescrizioni formulate all’Arsenale di Taranto dal locale Ispettorato del Lavoro, la MM ha avviato, informandone lo Stato Maggiore della Difesa, un Piano sessennale di finanziamenti finalizzati all’adeguamento a norma, efficientamento ed ammodernamento degli Stabilimenti di Lavoro della Marina Militare – denominato Piano “BRIN” dal nome del Ministro della Marina ritenuto il padre della moderna Marina da guerra italiana – al fine di definire in forma organica e programmatica i necessari interventi di ordine infrastrutturale ed impiantistico.

Detto piano, configurato quale condizione necessaria alla evoluzione ed efficientamento – in senso industriale – degli Arsenali, non è stato, però, ritenuto sin dall’inizio esaustivo del problema, in quanto aveva la necessità di essere funzionalmente inquadrato nel più ampio processo di riorganizzazione del Supporto Logistico della Forza Armata di cui alla più volte ricordata “Riforma”. Il Piano Brin si è proposto, infatti, anche di rivisitare i piani infrastrutturali e d’impiantistica industriale proposti in passato, mai finanziati per carenza di fondi, rielaborandoli nell’ottica di associare all’adeguamento - sotto il profilo della sicurezza - e alla ristrutturazione delle infrastrutture e degli impianti connessi con l’ammodernamento dei sistemi d’arma, un razionale quanto funzionale accorpamento delle lavorazioni.

La definizione del Piano “Brin” ha, poi, tenuto conto anche della riflessione, ormai obbligata, sulla effettiva necessità e sulla convenienza di disporre oggi di una dimensione delle infrastrutture industriali definita quando il numero dei dipendenti era anche cinque volte quello attuale e le attività



lavorative prevedevano la costruzione delle navi, oltre alla loro manutenzione.

Il Piano, la cui durata, inizialmente era prevista in 6 anni (2008-2013), ha:

- mirato ad ottenere minori costi di mantenimento e di gestione, oltre alla concentrazione delle attività sul core-business delle manutenzioni navali, secondo il concetto dell'accorpamento delle attività omogenee in officine polifunzionali;
- recepito le esigenze complessive di riorganizzazione e ristrutturazione di tutte quelle strutture/infrastrutture/impianti insistenti nei comprensori arsenalizi e funzionali al regolare svolgimento degli interventi logistico-manutentivi, propedeutici alla piena operatività dello Strumento navale (i.e. magazzini, settore bacini galleggianti, etc.).

Conseguentemente, il Piano, se portato a compimento, consentirà di "liberare" aree ed infrastrutture, suscettibili di valorizzazione attraverso procedure permutative, nel quadro degli strumenti giuridici esistenti.

Il Piano "Brin", nella sua interezza, ha assunto la connotazione di "piano ponte" in termini di efficientamento e messa a norma dell'Area industriale della F.A., in totale e funzionale coerenza con qualsivoglia determinazione dovesse essere assunta dalle Autorità politiche circa il futuro industriale degli Stabilimenti di lavoro.

La valenza strategica del Piano deriva, quindi, dal suo essere elemento essenziale ai fini dell'efficienza degli Arsenali della MM, e, quindi, delle lavorazioni direttamente svolte a beneficio delle Unità navali, ed anche dalla valorizzazione della capacità acquisita di poter sviluppare attività a contenuto economico "attivo", consistenti sia in lavorazioni a vantaggio di "terzi".

In tale prospettiva, Arsenali efficienti e funzionali diventerebbero elemento di formazione di "reddito" per l'Amministrazione della Difesa, disponendo questa di infrastrutture ed attrezzature/macchinari unici nel panorama dei cantieri navali nazionali ed utilizzabili anche in campo "mercantile/civile".



7.1.2 Contenuto del piano

In sintesi, il "Piano Brin" prevede per gli Arsenali di:

- Taranto, la realizzazione di tre officine polifunzionali per le lavorazioni dei Sistemi di Piattaforma, di due officine per le lavorazioni del Sistema di Combattimento, il risanamento delle banchine lavori ed il consolidamento di due bacini in muratura;
- Sede Staccata per il Supporto Diretto di Brindisi, la messa a norma delle officine esistenti e la realizzazione di un deposito rifiuti speciali;
- La Spezia, la razionalizzazione ed ammodernamento delle infrastrutture funzionalmente strategiche, la realizzazione di due officine per le lavorazioni dei Sistemi di Piattaforma e del Sistema di Combattimento, il risanamento delle banchine lavori ed il consolidamento dei bacini in muratura;
- Augusta, la realizzazione di una nuova palazzina Direzionale – che accoglierà anche la Direzione Amministrativa e la Direzione Lavori e Servizi – e la realizzazione di tre officine polifunzionali;

In allegato 3, 4 e 5 schede di dettaglio contenenti gli interventi specifici che il Piano si prefigge di porre in essere, in ogni Arsenale.

7.1.3 Finanziamento del Piano

Prima dell'avvio del Piano "BRIN", sostenuto, nonostante ripetute iniziative a livello legislativo, principalmente con finanziamenti tratti dal Bilancio Ordinario della Difesa, non erano stati attivati canali di finanziamento dedicati al problema degli Arsenali. Si segnala solamente la Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 (Finanziaria 2001) la quale destinava all'esigenza circa 16 milioni di euro che sarebbero dovuti derivare dalla cartolarizzazione degli immobili dello Stato. Non risulta che a tale disposto di legge sia mai stata data attuazione a causa dell'indisponibilità dei volumi finanziari della cartolarizzazione che, di fatto, non ha fornito i risultati attesi.

In tempi successivi, l'art.1, comma 899, della Legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007) ha istituito il "Fondo Arsenali e Stabilimenti",



alimentato con 20 milioni di € per anno negli esercizi finanziari 2007 e 2008. Con tali risorse, opportunamente integrate con altre preponderanti provenienti dal bilancio ordinario della Difesa, è stato possibile avviare il Piano Brin.

La Legge n. 133 del 2008, che ha convertito il D.L. n. 112 del 2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", ha poi operato un consistente taglio alle risorse assegnate alla Difesa determinando, di fatto, il fallimento dei tentativi operati per procedere al rifinanziamento del predetto Fondo Arsenali e Stabilimenti.

Con riferimento a tale specifico aspetto, si cita, ultimo tra i tentativi svolti, quello di ricomprendere il rifinanziamento del Fondo nell'ambito delle risorse allocate al Fondo per le Aree Sotto-utilizzate operato - senza successo - nell'ambito della predisposizione della finanziaria 2009.

Alla fine del 2012 il Piano Brin ha visto impegnato circa il 60% del volume programmatico a disposizione, il cui valore complessivo è stato recentemente confermato pari a circa 300 M€. La durata temporale del piano è stata prorogata invece sino al 2018.

Nella tabella 1 seguente, è indicata la programmazione finanziaria del suddetto Piano

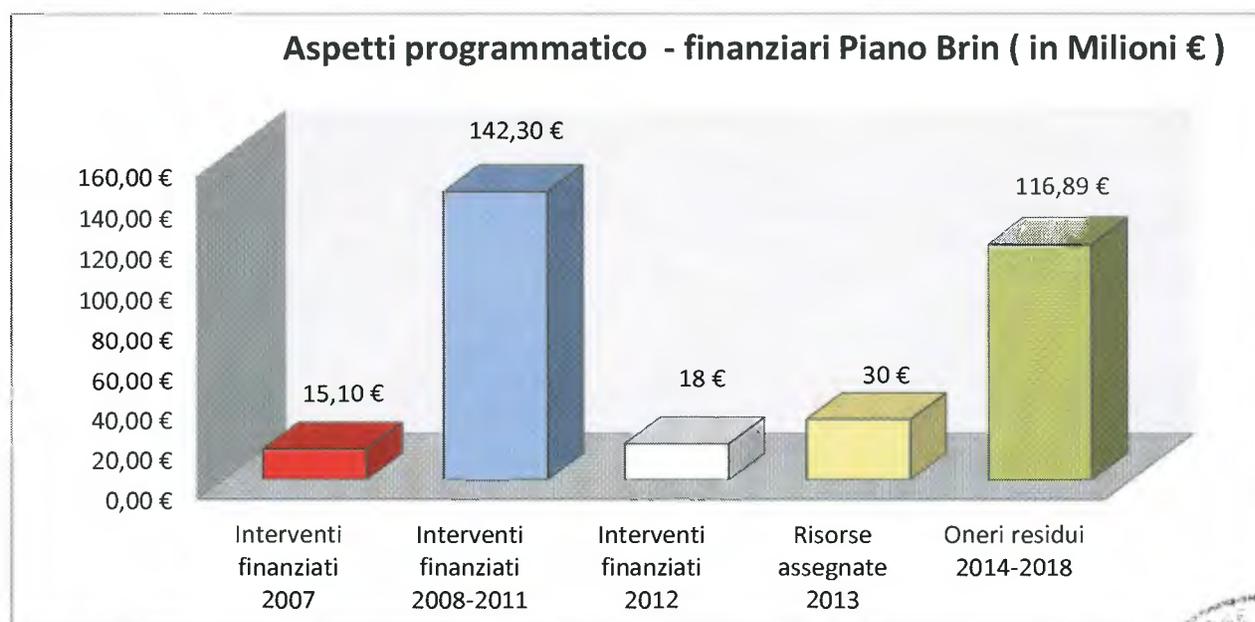


Tabella 1: Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)



Le difficoltà che si sono avute nell'impegno delle risorse assegnate, hanno, infatti, indotto lo Stato Maggiore della Marina a rimodulare il profilo finanziario del piano attraverso una dilatazione temporale dello stesso sino al 2018 (Tabella 2) e ad una conseguente riduzione delle quote annuali inizialmente previste qualora il piano si fosse concluso nel 2016

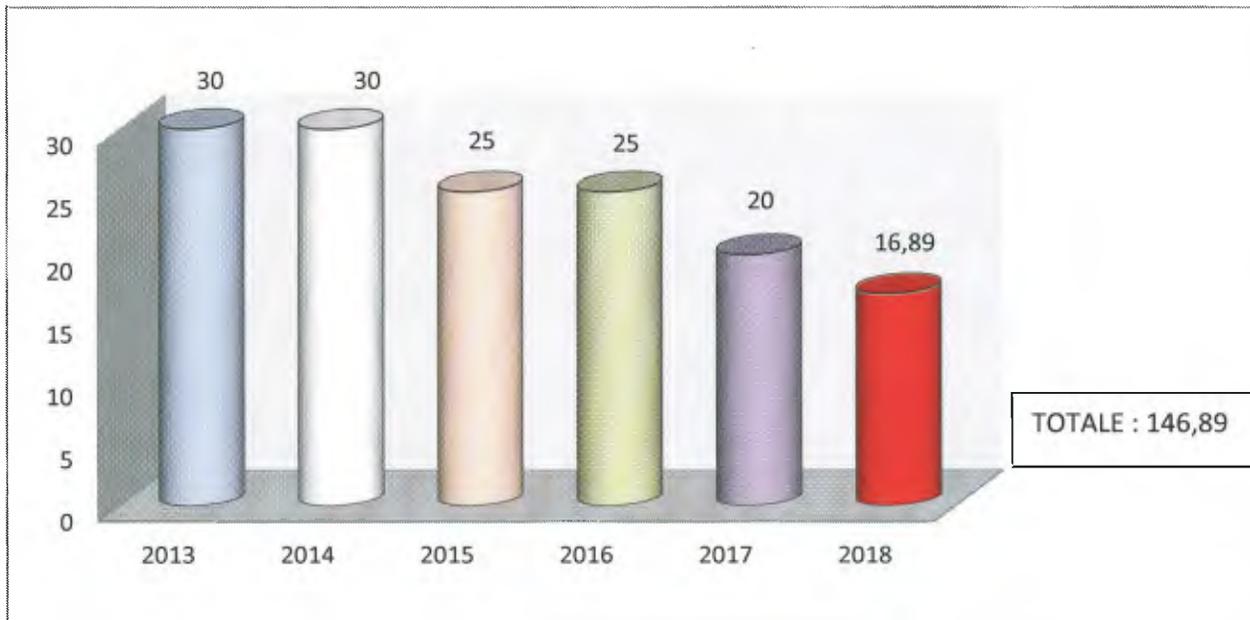


Tabella 2: Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)

7.1.4 Criticità

Il regolare avanzamento del Piano Brin è attualmente affetto da numerose problematiche di ordine amministrativo, tecnico e gestionale che lasciano intravedere il concreto rischio di non conseguire gli obiettivi prefissati e di non impegnare le risorse finanziarie rese disponibili.

La parte infrastrutturale del Piano Brin risente sostanzialmente di problematiche di natura regolamentare e strutturale che inficiano la capacità di spesa degli Enti preposti, comportando un impegno che negli EE.FF. scorsi è stato sempre inferiore del 30 - 40% rispetto alle assegnazioni. Le difficoltà incontrate da Geniodife e dalle Marigenimil nel sostenere il carico di lavoro straordinario correlato al Piano Brin, si traducono infatti in ritardi nell'approvazione delle progettazioni e nella predisposizione degli ordini di gara e sono dovute alla carenza di personale tecnico e amministrativo; inoltre, la necessità di ottemperare a complesse disposizioni di legge intervenute successivamente all'avvio



delle progettazioni che hanno comportato la necessità della verifica sismica per tutti i fabbricati da ristrutturare e della verifica tecnica per tutte le progettazioni per lavori oltre un milione di euro, ha introdotto ulteriori adempimenti nell'iter contrattuale allungandone i tempi e ritardando anche di un anno la consegna di progettazioni già elaborate.

Sono prevedibili, inoltre, ulteriori rallentamenti del Piano Brin, in quanto Geniodife, a seguito di una ristrutturazione interna, è sempre meno in grado di garantire un supporto sufficiente alla finalizzazione delle attività infrastrutturali di interesse della F.A. L'attuale soluzione di integrare il IV Reparto di Maristat con l'istituzione di un "nucleo tecnico iniziale (NTI)", a cui assegnare il compito di struttura propedeutica alla finalizzazione dell'Organo Tecnico di Forza Armata (OTC), non appare, al momento, ancora commisurata alla risoluzione delle problematiche individuate.

L'Arsenale che ha subito maggiormente questa situazione è quello di La Spezia, dove solo recentemente sono state affidate le prime progettazioni definitive. Nella consapevolezza della situazione di grave ritardo delle lavorazioni programmate, sia rispetto alla programmazione iniziale sia rispetto al termine del 2018, sono state recentemente esaminate per la prima volta le possibilità di ridimensionare gli obiettivi del Piano e sono state ricercate le modalità per inserire a programma anche quelle necessarie manutenzioni straordinarie agli edifici del comprensorio arsenale che rientrano comunque negli obiettivi di ristrutturazione e ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia.

Per quanto riguarda Taranto, è il caso di evidenziare come siano invece sopravvenute altre gravi criticità, prevalentemente dovute a circostanze esterne all'Amministrazione Difesa, che stanno inficiando attualmente il regolare svolgimento delle attività del Piano Brin. Tali criticità sono riconducibili essenzialmente all'esistenza di un pesante contenzioso amministrativo, al fallimento delle imprese aggiudicatrici ed alla recente riduzione dei termini di perenzione.

In particolare, il mancato pagamento degli acconti maturati dalle imprese, a seguito della riduzione da tre a due esercizi finanziari dei termini di conservazione dei residui passivi (perenzione) introdotta con decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011, ha colpito tutte le attività pluriennali finanziate con fondi impegnati nell'anno 2009 ed, in particolare, due attività cardine



(Consolidamento Bacino Ferrati e Ristrutturazione Officina Polifunzionale n° 3). Il fallimento della Ditta aggiudicataria ha invece bloccato la ristrutturazione dell'Officina Polifunzionale n. 2 (lavori al 50% di avanzamento e permanenza dell'area cantierizzata), con la necessità di riavviare ex novo l'iter contrattuale, compresa la fase progettuale, spostando prevedibilmente al 2015 i termini di riconsegna dell'Officina.

Vi è stato anche il fallimento della Ditta incaricata di ristrutturare la rete di alimentazione a media e bassa tensione, che ha provocato l'interruzione dei lavori al 60% di avanzamento e comportato la necessità di procedere ad un nuovo affidamento delle cosiddette "opere neglette".

Ancorchè a livello centrale siano in corso tutti i provvedimenti necessari per procedere al riaffidamento delle attività interrotte a seguito dei fallimenti/contenziosi amministrativi e per ottenere i decreti di reiscrizione a bilancio dei fondi perenti, è evidente come il Piano, in questo momento di difficile congiuntura economica e finanziaria, sia particolarmente esposto alle problematiche che affliggono il settore dei lavori pubblici, fra le quali l'estrema debolezza ed esposizione finanziaria delle imprese che non riescono a portare a termine le attività previste.

Ulteriore problematica da porre all'attenzione è costituita dall'attuale blocco delle assunzioni e dalla mancata attuazione del piano di turnover; tali aspetti possono alterare l'equilibrio a suo tempo ricercato tra dimensionamento unità produttive, carichi di lavoro e ambienti di lavoro, rendendo in alcuni casi esuberante la volumetria degli spazi in fase di ristrutturazione rispetto alle effettive necessità di impiego che si verificheranno con il progredire non compensato degli esodi del personale. Nondimeno è intendimento della Forza Armata procedere con le attività infrastrutturali in aderenza con quanto inizialmente previsto nel Piano Brin, sia in considerazione della necessità di ultimare le attività contrattuali a finanziamento pluriennale già intraprese, sia in un'ottica di valorizzazione degli assetti infrastrutturali e dei vantaggi economici che potrebbero derivare dall'uso duale (permuta / co-uso) di aree lavorative a norma e perfettamente efficienti.



7.2 Proposta di turnover del personale civile degli Arsenalali

7.2.1 Premessa

Nel fornire riscontro ad una richiesta di parere formulata dal Vertice del Dicastero sulle ipotesi evolutive degli Arsenalali suggerite dal CRAMM, nel giugno del 2011, la MM ha avanzato una proposta per un ottimale dimensionamento dell'organico degli Arsenalali, finalizzato al mantenimento delle capacità di supporto e manutenzione dello strumento navale. Tale proposta si è basata su una analisi completa del problema che ha abbracciato la strategia della Forza Armata, l'analisi delle attuali criticità e dello stato di efficienza degli Arsenalali, la questione della formazione del personale, il riscontro sul piano normativo e finanziario.

Accantonando ipotesi di adozione di modelli a carattere privatistico, avanzate dai vari gruppi di lavoro succedutisi nel tempo dopo la riforma, e partendo dalla visione strategica di voler mantenere in ambito FA la gestione del supporto logistico, con particolare riferimento alla manutenzione che, per le attività individuate come strategiche, deve essere assicurata con capacità organica, in situazione di pace o di crisi, sul territorio nazionale e in area di operazioni, la MM ha proposto un piano decennale (2012-2024) di assunzioni di personale civile.

La proposta di turn over, da intendere come necessaria azione di completamento degli investimenti in altri settori, già effettuati o in atto, per il rilancio degli Arsenalali, si inquadra, quindi, in un piano organico di efficientamento degli stabilimenti di lavoro tendente alla riduzione dei costi di gestione ed alla reinternalizzazione delle attività manutentive, attraverso:

- Il miglioramento dei processi produttivi;
- La riconversione e l'efficientamento delle infrastrutture, in corso con il Piano Brin;
- Il ricorso ai processi di ingegneria logistica per l'individuazione dei carichi di lavoro e dei piani manutentivi delle nuove costruzioni, necessari per definire l'impegno di manodopera;



- Lo sviluppo di un piano di formazione del personale mirato alle nuove costruzioni.

Il piano di turn over proposto dalla MM non è stato, quindi, mirato al mero ripianamento degli organici, ma all'acquisizione/mantenimento di capacità lavorative definite sulla base di una strategia complessiva di make or buy e dei carichi di lavoro connessi, salvaguardando gli interventi già operati o programmati con dinamiche di ammortamento basate sul recupero di produttività interna.

7.2.2 Strategia di Forza Armata

Le risorse assegnate sui vari capitoli di esercizio consentono ancora alla MM di garantire, pur con difficoltà sempre maggiori, l'approntamento delle Unità destinate ai teatri di operazioni, ma non permettono di sostenere una politica di supporto finalizzata al mantenimento nel tempo delle condizioni operative di tutte le Unità della flotta.

La Forza Armata si è posta, quindi, come obiettivo quello di trovare il miglior compromesso tra le varie componenti in gioco: disponibilità di risorse, potenzialità effettive degli Arsenali, stato oggettivo della efficienza delle Unità navali, scadenze non procrastinabili, esigenze di ammodernamento, preparazione delle "missioni" operative non pianificate, ecc..

In tale contesto, la MM ha, preliminarmente, scartato la soluzione di una riduzione dell'autonomia gestionale che si verificherebbe affidando ad enti a carattere privatistico/industriale la condotta degli stabilimenti, anche a fronte degli indubbi vantaggi che si verificherebbero nella gestione del personale, nella razionalizzazione dell'organizzazione e nell'aumento della produttività.

La Forza Armata ha considerato, invece, che la flessibilità nella gestione dei programmi e la capacità di reazione a fronte degli eventi imprevisti sono attitudini ancora presenti negli Arsenali, grazie all'esistenza di nuclei di personale tecnico motivato ed in possesso di elevate capacità professionali.

Tali capacità unitamente a quelle di coordinamento e di indirizzo, ancora assicurate da personale militare, devono, secondo la Forza Armata, quindi,



essere preservate e mantenute, evitando che, una volta intrapresa la strada della privatizzazione, si determini nell'Amministrazione della Difesa una perdita di *know-how* difficilmente recuperabile e tale da rendere difficile anche l'attività residua di *management* dei programmi.

La Forza Armata, pertanto, pur riconoscendo la validità della metodologia adottata nei precedenti studi di riordino della componente arsenalizzata, ha ritenuto di adottare una scelta strategica: quella di mantenere nel proprio ambito la gestione degli Stabilimenti di Lavoro, da perseguire attraverso i seguenti obiettivi:

- ridimensionamento, ove necessario, delle Tabelle Organiche;
- adeguamento dei profili del personale richiesti; aumento della produttività; aumento del monte ore lavorativo individuale;
- specializzazione e formazione degli operai per operare su UU.NN. ad alto contenuto tecnologico, evitando che l'aumento di complessità dei nuovi mezzi navali e la dismissione di quelli attuali provochi, in futuro, un processo di lento passaggio di competenze nella direzione dell'Industria;
- evitare la creazione di un monopolio industriale con la conseguente lievitazione dei costi e la presenza di forti rischi strategico-operativi.

7.2.3 Criticità dell'attuale consistenza del personale degli Arsenali

La consistenza del personale civile attualmente disponibile nei tre Arsenali risente, a giudizio della Forza Armata, delle seguenti criticità:

- dimensionamento e composizione non coerenti con le attuali funzioni produttive, a seguito del forte sbilanciamento tra personale preposto ad attività dirette (manutentive vere e proprie) e ad attività indirette (amministrative);
- "mansionario" non adeguato al *know-how* tecnico richiesto dai sistemi di più recente installazione ed al grado di flessibilità e dinamicità proprio di un contesto tecnologico in continua evoluzione;
- calo di rendimento dovuto alla mancanza di incentivi;



- rigidità dei profili che non permette di ridurre la consistenza di personale che interviene per ogni ordine di lavoro, problematica in fase di attenuazione con l'introduzione dal novembre 2010 del NSC che ha ridotto i profili da 144 a 14;
- progressivo invecchiamento delle maestranze, che ne limita sempre più le capacità d'intervento;
- aumento del fenomeno del transito di personale nei profili non produttivi, conseguente anche all'aumento delle esenzioni dalle attività lavorative a bordo per motivi sanitari;
- potenziale di vita lavorativa residua limitato dall'elevata età media del personale esistente, superiore ai 53 anni, che determinerà, nel prossimo decennio, una rapida diminuzione della forza lavoro.

7.2.4 Stato di efficienza degli Arsenali

L'analisi dello stato di efficienza degli Arsenali è stata condotta attraverso gli "indici indicatori", relativi al corretto utilizzo della manodopera, ed attraverso gli "indici di efficienza", che rappresentano la capacità di erogare un servizio a fronte dei costi sostenuti.

Gli "indici indicatori" hanno messo in evidenza un "indice di Impiego" del 22% che dimostra come la percentuale delle ore lavorative effettivamente impiegate nelle attività produttive sia bassa rispetto al monte ore disponibile, a causa – come già detto – della presenza di una quantità di manodopera indiretta sproporzionata rispetto alle reali esigenze.

Lo sbilanciamento del personale civile verso le attività amministrative è confermato anche dall'alto valore dell' "indice di utilizzo indiretto", compreso fra il 70% e 80%, che pone in evidenza come la maggior parte del personale sia impiegato in attività indirette.

Le problematiche emerse dall'analisi degli indici indicatori sono state confermate anche dall'analisi degli indici di efficienza: il valore molto basso del rapporto tra costo del personale diretto e costo totale, pari all'11% circa, mostra come il costo degli stabilimenti sia giustificato solo per un 11 % di intervento operativo.



Di contro, il rapporto tra costo del personale indiretto e costo totale delle manutenzioni, pari al 55% circa, indica sostanzialmente il “peso” amministrativo dal punto di vista dei costi della struttura organizzativa degli Arsenalì.

La difficoltà degli Arsenalì ad impiegare in modo produttivo la manodopera diretta disponibile, in sintesi, è risultata riconducibile al decadimento delle capacità lavorative delle maestranze, da imputare alla mancanza di precedenti iniziative di adozione di un piano strutturale di *turnover*;

7.2.5 Problema della Formazione

Nell’ottica di adeguare i sistemi di supporto logistico alle necessità manutentive di Unità navali nuove o ammodernate, è stato previsto il progressivo trasferimento delle capacità lavorative dall’industria alla MM a fronte di contratti già operanti di *temporary support* (TS) e *temporary global support* (TGS).

In particolare, per le unità FREMM⁴ tale *handover* avverrà sia con dei corsi teorici di formazione, sia tramite l’*on the job training* da attuare in occasione degli interventi manutentivi che l’Industria Pesante condurrà nei primi anni di operatività delle UUNN.

Inoltre, poiché il periodo di *turnover* eccederà la durata del contratto di TGS, nell’ambito di quest’ultimo strumento amministrativo è prevista la formazione anche di personale istruttore della MM, che sarà messo in grado di reiterare i corsi di formazione per tutti i neo assunti.

⁴ Il programma FREMM (Fregata Europea Multi Missione) – già oggetto di indagine da parte della Sezione di cui alla deliberazione n. 9/2014/G in data 5 agosto 2014 - è finalizzato a garantire adeguate capacità d’intervento in alto mare per la difesa degli interessi nazionali e la partecipazione a missioni internazionali. È complessivamente prevista la costruzione di 8 fregate, in cooperazione con la Francia, per sostituire 18 analoghe unità: 7 già dismesse ed 11 in servizio. Allo stato attuale, sono state consegnate tre navi: la fregata CARLO BERGAMINI, varata il 16 luglio 2011 e consegnata il 29 maggio 2013; la fregata VIRGINIO FASAN, varata il 31 marzo 2012 e consegnata il 19 dicembre 2013; la fregata CARLO MARGOTTINI, varata il 29 giugno 2013 e consegnata il 27 febbraio 2014.

Altre tre navi sono in fase di realizzazione: fregata CARABINIERE, consegna prevista febbraio 2015; fregata ALPINO, consegna prevista febbraio 2016; fregata RIZZO, consegna prevista febbraio 2017. La contrattualizzazione delle ultime 2 unità è stata già autorizzata.

Le FREMM costituiscono un prodotto di interesse per il mercato internazionale come dimostra la vendita di un’unità alla Marina marocchina da parte della Francia e l’interesse mostrato dalle marine di Brasile ed Algeria verso cui sono in atto contatti nazionali a livello governativo e industriale.



Si ritiene opportuno evidenziare che, in mancanza di un adeguato piano di assunzioni, l'andamento degli esodi della manodopera produttiva rischia di vanificare l'investimento già previsto nel campo della formazione, limitandolo al solo personale residuo con una prospettiva d'impiego di pochi anni. Le assunzioni risultano, quindi, necessarie per consentire la formazione di personale con una lunga prospettiva d'impiego, valorizzando al meglio gli investimenti in questo specifico settore.

7.2.6 Consistenza e dislocazione dello strumento navale

In allegato 6, una serie di tabelle indicative della consistenza e dislocazione delle unità navali redatte prendendo a riferimento lo scenario a 15 anni (2025).

7.2.7 Proposta di turn over di manodopera produttiva

Il dimensionamento della manodopera diretta degli Stabilimenti di Lavoro posta alla base della proposta di *turn over* è stato basato su:

- la scelta delle soluzioni produttive (internalizzazione o *outsourcing*) che lo stabilimento intende adottare sulla base delle potenzialità di ogni singola unità produttiva e di criteri di costo/efficacia, tenendo conto anche di valutazioni di carattere strategico/operativo;
- l'analisi dei carichi di lavoro correlati alle attività di manutenzione delle Unità che gravitano negli Stabilimenti di Lavoro di Taranto, La Spezia ed Augusta;
- l'analisi dei carichi di lavoro correlati alla consistenza ed alla dislocazione dello strumento navale previsti nel 2030.

La strategia adottata è stata quella di prevedere il raggiungimento delle competenze per operare con le sole capacità organiche sulle attività "a medio contenuto tecnologico" che costituiscono il 50-60% delle spese. La reinternalizzazione di tali attività è compatibile con la capacità tecnologica degli Arsenali e con gli investimenti tecnologici ed infrastrutturali effettuati e consente di indirizzare le risorse non impegnate sui capitoli dell'esercizio a favore delle attività ad alto contenuto specialistico richieste dalle Nuove Costruzioni. Di contro, è stato ritenuto poco valido, in termini di costo/efficacia, la reinternalizzazione delle attività "a basso contenuto tecnologico" (manovalanza, trattamenti, carenamento, ponti di



volo, pulizia, lavori di bacino, sollevamenti, ecc.) che hanno un'incidenza minore sui costi dell' "Industria Pesante" (7% circa) e che comportano invece cospicui investimenti iniziali in attrezzature e macchinari.

Per le attività ad alto contenuto tecnologico (pari al 20-30% della spesa), saranno invece mantenute:

- le attività specialistiche per le quali l'Arsenale possiede già il *know-how* e le attrezzature/strumentazione (considerando anche quelle in fase di acquisizione a fronte del piano Brin);
- le attività specialistiche collocabili sul mercato tramite le permutate;
- le attività la cui internalizzazione, pur non essendo economicamente conveniente, deve essere mantenuta per motivi di prontezza operativa.

Adottando i criteri summenzionati, l'Arsenale di La Spezia ha operato una dettagliata ripartizione delle attuali competenze tra Industria Pesante e manodopera interna per ogni sistema/impianto da supportare, indicando la ripartizione percentuale da perseguire sulla base delle potenzialità attuali e previste di ogni singolo reparto.

L'incidenza finale dell'80% circa della manodopera interna sull'impegno complessivo di manodopera è la percentuale di internalizzazione che risponde ai criteri di ripartizione adottati.

Per l'Arsenale di Taranto, partendo dalla ripartizione operata per Marinarsen La Spezia, è stato individuato un coefficiente di internalizzazione inferiore (70%), in considerazione dell'elevato livello tecnologico delle unità di prossima dislocazione nella base di Taranto che richiederanno un maggior contributo delle ditte costruttrici soprattutto per quanto riguarda il sistema di comando e controllo e l'automazione in genere.

Per l'Arsenale di Augusta viene messo a calcolo un coefficiente di internalizzazione superiore (85%), in considerazione della prevalenza di attività manutentive a medio contenuto tecnologico sulle Unità che graviteranno ad Augusta.



7.2.8 Proposta di dimensionamento della manopera degli Arsenali

Completato il dimensionamento delle Unità produttive, la proposta è stata mirata al completamento del dimensionamento delle seguenti categorie di manodopera: diretta operativa, diretta di supporto ed indiretta

Il dimensionamento della manodopera diretta di supporto e di quella indiretta è avvenuto contestualmente sulla base dei seguenti criteri:

- miglioramento del rapporto diretti/indiretti, prevedendo l'assunzione di personale tecnico in sostituzione del personale amministrativo in modo da ottenere una percentuale di diretti prossima al 70%, valore di riferimento normalmente adottato da strutture industriali analoghe; la riduzione degli indiretti viene ottenuta esclusivamente bilanciando adeguatamente le assunzioni proposte in funzione dell'andamento degli esodi per quiescenza;
- mantenimento tendenziale complessivo degli attuali livelli occupazionali;
- dimensionamento capillare dei singoli uffici.

In allegato 7, riepilogo delle nuove consistenze organiche, distinto anche per Arsenale.

7.2.9 Riscontro sul piano normativo delle assunzioni proposte

Il piano di *turnover* risulta in linea con le disposizioni di legge in tema di riduzione degli organici in quanto prevede l'adozione di una nuova T.O che rientra ampiamente nei limiti imposti dagli artt. 966 e 967, comma 1, del DPR n. 90/2010, così come modificato dall'art. 1, comma 5, del DPR 270/2010.

Per quanto attiene le modalità di assunzione, la Legge n. 133 del 2008, così come modificata dal D.L. n. 7 del 2010 convertito nella Legge n. 122 del 2010, consente per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 la possibilità di assunzioni a tempo indeterminato nel limite del 20% della spesa sostenuta per il personale civile cessato nell'anno precedente e nel limite del 50% per l'anno 2014, valore che passa al 100% a decorrere dal 2015.

E' ovvio che, nell'ambito dell'Amministrazione della Difesa, le proposte di assunzioni discendenti dallo studio della MM dovranno essere considerate



prioritarie. Qualora ciò venisse ritenuto non perseguibile a causa delle concomitanti prevedibili necessità di altri settori dell'Amministrazione, sarà indispensabile ricorrere ad un provvedimento legislativo *ad hoc* che, riconoscendo la particolarità e la specificità dell'esigenza degli Arsenalì della M.M., consenta di superare il limite annuo di assunzioni attualmente imposto.

Va inoltre precisato che è da escludere la possibilità di ricorrere alla riqualificazione professionale della manodopera indiretta, tenuto conto dell'età avanzata del personale e dell'elevata specializzazione richiesta alla manodopera diretta.

7.2.10 Aspetti finanziari

Per definire l'impatto finanziario del piano di assunzioni proposto sono stati presi a riferimento i seguenti parametri:

- costo delle assunzioni: è la somma progressiva dei costi sostenuti annualmente in funzione del numero di assunzioni previste dal piano di *turnover*;
- costo della formazione: costo necessario per la formazione specialistica della sola mano d'opera diretta (5.000 € /uomo per la formazione tecnica di base come da studio PICO del 2005);
- costo dell'investimento: è il costo complessivo del piano di *turnover* ed è dato dalla somma dei costi sostenuti per le assunzioni e la formazione;
- economicità dell'investimento nell'anno x: è il valore delle ore internalizzate a seguito delle assunzioni di manodopera diretta fino all'anno x-1 (per tenere conto dell'isteresi tra assunzione e completamento dell'iter formativo).

Per valutare la convenienza dell'investimento, ovvero se i benefici che possono derivare dal *turnover* sono superiori alle risorse da finanziare per realizzarlo, in allegato 8 sono stati riportati, a titolo di esemplificazione, i dati di previsione dal 2012 fino al 2025 in modo da visualizzare la progressione annuale del costo complessivo del *turnover* e degli utili realizzati in funzione del piano di assunzioni proposto. Dall'esame dei dati emerge come il valore economico delle ore internalizzate(fino all'anno x-1).



inizi ad essere superiore ai costi dell'investimento sostenuti fino all'anno x a partire dal 2015.

L'investimento complessivo potrebbe risultare, pertanto, non solo conveniente ma anche sostenibile dal punto di vista finanziario.

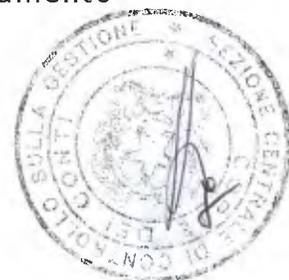
7.2.11 Conclusioni

La capacità degli Arsenalali di assicurare, anche nel sempre più difficile contesto economico- finanziario, sia il supporto alle UU.NN. pronte in tutti i teatri di operazioni, sia l'esecuzione di un fitto programma manutentivo e di ammodernamento dei mezzi, rappresenta un irrinunciabile strumento operativo che la MM intende salvaguardare, evitando che la progressiva riduzione delle risorse umane determini un transito irreversibile delle competenze tecniche e gestionali in direzione dell'Industria.

Il piano di assunzioni elaborato dalla MM si è posto pertanto come obiettivo quello di continuare a mantenere nell'ambito della F.A. le attività manutentive economicamente convenienti e quelle strategiche, attraverso la disponibilità, a regime, di una forza lavoro commisurata ai carichi di lavoro derivati dai programmi dello strumento navale.

Lo studio ha conseguito, quindi, i seguenti principali risultati:

- definizione di una nuova tabella Organica ridimensionata del 27 % rispetto alla T.O. di cui al D.P.C.M. del 2005 che mantiene immutati gli attuali livelli occupazionali ma con percentuali di variazione dell'esistenza attuale differenti per i settori tecnici ed amministrativi (rispettivamente +15% e - 25% circa);
- individuazione di un piano progressivo e selettivo di assunzione di 1326 unità da completarsi entro il 2025;
- miglioramento degli indici di produttività attraverso un adeguato bilanciamento delle assunzioni proposte in funzione dell'andamento degli esodi per quiescenza;
- verifica della convenienza nel tempo degli investimenti attraverso il recupero delle attività esternalizzate e la possibilità di ampliamento ad altre presenti sul mercato.



Il Piano di assunzioni proposto potrebbe consentire entro i primi 5 anni dalla sua implementazione una significativa inversione di tendenza degli indici di produttività degli Stabilimenti ed il recupero di risorse altrimenti destinate all' "Industria Pesante".

Sussistono tuttavia due elementi di criticità che potrebbero condizionare l'auspicato rilancio degli Stabilimenti:

- la possibilità di un ridimensionamento di circa il 50% delle assunzioni proposte, tenuto conto dei vincoli di legge attualmente esistenti sul numero massimo di unità che possono essere assunte annualmente per ogni Amministrazione;
- le disposizioni contrattuali per il personale civile della Difesa che non garantiscono appieno, allo stato attuale, quella flessibilità di impiego e di capacità di gestione delle maestranze civili da parte dei dirigenti, necessaria per consentire, unitamente al ripianamento qualitativo e quantitativo del personale, il vero salto di qualità che renderebbe percorribile la strada della internalizzazione secondo le percentuali di ripartizione del lavoro tra manodopera interna e Industria Pesante ipotizzate nello Studio .

Pur riconoscendo la validità delle scelte strategiche poste alla base dello studio e la correttezza della metodologia adottata, l'autorità politica all'epoca preposta, ha sottolineato l'oggettiva difficoltà di proporre il numero complessivo di assunzioni previste nel piano di turnover. Proposte di assunzione di un numero limitato di personale sarebbero state eventualmente considerate solo se relative a settori manutentivi la cui carenza avrebbe esposto a serio rischio l'efficienza dello strumento militare.

Alla luce di quest'ultima apertura, lo SMD ha prospettato la possibilità di inserire nell'ambito del successivo patto di stabilità, una norma "emergenziale" per l'assunzione di un ridotto numero di professionalità tecniche da destinare agli Arsenali, chiedendo allo SMM di elaborare rapidamente uno studio nel quale individuare, nel numero e nei profili, le professionalità indispensabili alla sopravvivenza nel prossimo futuro degli Arsenali, da inserire in un piano di assunzioni triennali a partire dal 2012.



Il piano di assunzioni emergenziali di 310 tecnici per gli Arsenali, pur recepito dalla norma speciale di cui all'art. 5, comma 1, del D.L. n.215 del 2011, convertito dalla Legge n.13 del 2012, è attualmente condizionato dall'attuazione degli adempimenti imposti dalla c.d. *spending review*.

8. PROTOCOLLO D'INTESA CON LA SOCIETA' INVITALIA

8.1. Obiettivi del Protocollo

Il Protocollo d'intesa in parola è stato sottoscritto nel luglio del 2009 – con validità annuale eventualmente rinnovabile – tra i Ministeri della Difesa, dello Sviluppo Economico e la società Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa), con il formale obiettivo (all. 9) di "promuovere la realizzazione di uno o più poli produttivi volti alla valorizzazione delle aree interessate, capaci anche di favorire l'incremento di dotazione finanziaria della Difesa".

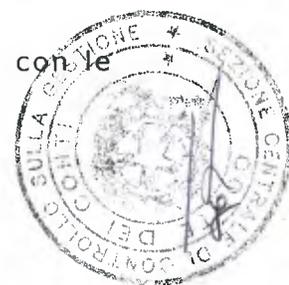
8.2. Organizzazione delle attività

Per il perseguimento di tale finalità sono stati costituiti:

- un Gruppo di Coordinamento (art. 4), formato da due rappresentanti per ogni parte;
- un Gruppo di Coordinamento Tecnico, formato da membri di Organi centrali della Difesa, da elementi del MiSE e di Invitalia;
- tre Gruppi di Lavoro dedicati, uno per ogni sede periferica da analizzare, formati da personale MM delle sedi stesse e da personale di Invitalia.

A fronte del Protocollo si sono tenute varie riunioni di carattere:

- preliminare, per:
 - l'inquadramento generale della questione;
 - l'illustrazione della situazione complessiva delle tre Basi;
 - la disamina dei vincoli demaniali e delle potenziali interferenze con le competenze istituzionali;



- l'organizzazione delle visite preliminari alle Basi di Taranto e Brindisi La Spezia ed Augusta;
- gestionale per l'organizzazione dei sopralluoghi tecnici del personale di Invitalia (e sue società controllate Sviluppo Italia Engineering e Invitalia Reti) alla Base di Augusta ed alla Base di Brindisi;
- consuntivo, per l'esame degli elaborati di Invitalia a seguito dei sopralluoghi in situ e per la discussione delle proposte di valorizzazione formulate per la Base di Augusta e per la sede di Brindisi.

8.3. Coordinamento dei lavori

Il 22 dicembre 2009 si è tenuta la prima riunione per la presentazione delle risultanze di carattere generale delle prime visite presso le varie Basi della M.M. (Taranto e Brindisi 22 ottobre – La Spezia 28 ottobre – Augusta 4 novembre) e la definizione delle linee d'azione per il conseguimento degli scopi prefissati nel Protocollo di Intesa attraverso l'individuazione di un Project Manager, di un Gruppo di Coordinamento Tecnico e di Gruppi di lavoro dedicati per ogni singola sede.

Il 18 gennaio 2010 nell'incontro del Gruppo di Coordinamento per la nomina del Gruppo di Coordinamento Tecnico finalizzato alla stesura dei Piani particolareggiati per l'efficienza degli Arsenali, al fine di fornire, auspicabilmente entro luglio 2010, le risultanze del lavoro al SSS On.le Crosetto, Invitalia ha approntato un fascicolo di ausilio ai successivi lavori, strutturato in una premessa (fasi dello studio di fattibilità in sintesi), in una prima analisi del problema (Analisi preliminare – Documenti richiesti per l'attività di Due Diligence) ed in una presentazione delle analisi di contesto.

Nella stessa riunione è stata, inoltre, rappresentata dalla MM l'opportunità di raccordare le iniziative di carattere infrastrutturale correlate agli Stabilimenti di lavoro della Marina Militare con quelle del CRAMM (Comitato Riconversione Arsenali MM) inerenti l'efficientamento in senso industriale degli Arsenali.



In sede di prima riunione del Gruppo di Coordinamento Tecnico, in data 9 febbraio 2010, il Project Manager (Capo del IV Rep di Maristat), ha stabilito la seguente metodologia:

- esame delle fasi dello studio di fattibilità alla stesura dei Piani particolareggiati per ogni sede;
- individuazione delle attività da svolgere a cura dei Gruppi di Lavoro dedicati alle singole sedi di appartenenza;
- creazione di un fascicolo per ogni Base Navale/Arsenale attraverso il reperimento della documentazione di riferimento;
- reperimento di una mappa dettagliata, in scala, della situazione corrente delle infrastrutture della M.M. ed inquadramento dell'area di interesse nel contesto urbano;
- esame della situazione corrente dei lavori e sviluppo futuro del Piano Brin;
- indicazione della demanialità dei beni;
- indicazioni di eventuali vincoli (ambientali, storico-artistici, archeologici, paesaggistici, comunali, ecc.);
- esame di eventuali Protocolli e/o Accordi stipulati o in itinere tra l'A.D. ed altri soggetti (pubblici e privati).

Inoltre, si è convenuto, su proposta di Invitalia, di approcciare la materia secondo i due rami di intervento:

- immobiliare/infrastrutturale per le trattative con gli attori locali coinvolti che avrebbero portato alla concreta valorizzazione dei cespiti di proprietà della Marina Militare;
- industriale/arsenalizio per l'individuazione ed analisi degli interventi di efficientamento e rilancio produttivo degli Arsenali.



Infine, il piano d'azione concordato stabiliva di incominciare l'analisi delle situazioni locali dalla Base di Augusta, scelta come esperienza pilota perchè più facilmente approcciabile rispetto alle altre sedi.

8.4. Esecuzione della attività

In esito al primo sopralluogo nella Base siciliana, il 31 marzo 2010 Invitalia ha sottoposto al Gruppo di Coordinamento Tecnico i primi elaborati, ritenuti non esaustivi. Dopo un secondo sopralluogo, il 29 aprile 2010 è stato presentato uno studio, in versione bozza, articolato in tanti cluster a seconda del tipo di potenziale interlocutore (Amministrazione Comunale, Autorità Portuale, investitori privati) individuato per l'accordo di valorizzazione nella sede di Augusta. A tal proposito, Invitalia ha tenuto a precisare che, pur mantenendosi sempre disponibile per il supporto tecnico, non poteva essere chiamata a svolgere direttamente le trattative con i soggetti interlocutori per la valorizzazione.

La documentazione in veste definitiva su Augusta, che ha recepito le osservazioni di Geniodife e della MM sulle proposte di Invitalia, è stata consegnata il 10 giugno 2010 ed illustrata il 17 giugno. Acquisita l'approvazione dell'Autorità politica, ad agosto 2010 lo SMM ha dato mandato al Comando Militare Marittimo Autonomo siciliano di avviare, in stretto coordinamento con Geniodife, le fasi istruttorie del processo di valorizzazione dei cespiti non più d'interesse della FA (tutti esterni alle aree arsenali di San Giuseppe e Pantano Danieli), finalizzate alla stipula di un accordo di programma con le Autorità/Enti locali.

In merito alla prosecuzione dei lavori di Invitalia sugli altri siti, nella medesima riunione è stato manifestato l'interesse all'area di Brindisi, reputata di importante sviluppo turistico, indicando, pertanto, di avviare al più presto i lavori per quella sede.

Recepiti gli intendimenti della FA sullo sviluppo futuro della Sezione Staccata di Supporto Diretto (SSSD) di Brindisi, il 23 marzo 2011 Invitalia ha presentato solo al Gruppo di Coordinamento il documento come bozza di proposta, prevedendo:

- aree del Compensorio Difesa da rifunzionalizzare;
- aree del Compensorio Difesa da liberare e valorizzare;



- beni esterni al Compensorio Difesa da potenziare o da valorizzare, se in disuso.

Le risorse finanziarie che sarebbero scaturite dal processo di valorizzazione, da avviare per primo, sono state stimate sufficienti a consentire la ristrutturazione delle aree ove rilocalizzare le funzioni MM già svolte all'interno del Compensorio e potenziare/ammodernare le strutture per lo sviluppo del Comando Forza da Sbarco (Comforsbarc).

Le iniziative suggerite hanno previsto anche una riconversione del supporto manutentivo della SSSD dal navale verso i mezzi anfibi di Comforsbarc, da eseguire nel medio periodo, fasandola con il trasferimento delle Unità navali LPD alla Base di Taranto.

La presentazione finale su Brindisi non è stata mai presentata per l'interruzione di questo progetto di Invitalia.

8.5. Conclusioni e considerazioni

A fronte del Protocollo d'Intesa, le attività non sono proseguite e non sono stati quindi effettuati i sopralluoghi presso le Basi di Taranto e La Spezia.

In merito agli sviluppi delle iniziative indicate negli studi elaborati da Invitalia per le due sedi esaminate, si può concludere quanto di seguito indicato.

Base di Augusta: nonostante le reiterate richieste che Marisicilia ha avanzato, le Autorità Comunali non hanno mai dato corso alle ipotesi di valorizzazione indicate da Invitalia. Successivamente, le normative in merito alla valorizzazione dei beni della Difesa hanno subito una evoluzione⁵ che ha visto confluire i beni dismissibili in elenchi forniti all'Agenzia del Demanio per il conferimento a fondi immobiliari.

Quest'ultima, nell'analizzare i beni secondo valutazioni omogenee in campo nazionale, ha inserito i beni indicati da Invitalia tra quelli che non avevano possibilità di destinazioni per fini istituzionali e per altre attività di gestione immobiliare o, addirittura tra gli immobili senza alcuna possibilità di valorizzazione, in ciò confermando le difficoltà incontrate con le Autorità comunali.

⁵ Art. 33 del Decreto legge n. 98 del 2011 e art. 23-ter, lettera g), del decreto legge n. 95 del 2012



Sede di Brindisi: l'ipotesi di confluenza della SSSD di Brindisi all'interno del Comforsbarc è attualmente prevista nel 2015.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'esigenza "improcrastinabile" di ristrutturare e razionalizzare gli Arsenali della Marina Militare era già insita nei contenuti della legge n. 549 del 1995 di riforma dell'area tecnico industriale della difesa ed è stata sempre all'attenzione delle Autorità politico-istituzionali che da allora si sono avvicendate al vertice del Dicastero come testimoniano le iniziative di studio avviate (Gruppo di lavoro Policy, Studio Pico, Gruppo di lavoro interforze, CAID, CRAMM).

Tutte le iniziative si sono, però, poi concluse con un sostanziale nulla di fatto, insistendo soprattutto sul modello organizzativo che gli Arsenali avrebbero dovuto assumere, senza riuscire a pervenire ad alcuna soluzione concreta.

Stessa sorte è toccata allo studio portato avanti da Invitalia, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto dalla Difesa con il MEF e con la stessa Invitalia.

Tutti gli studi si sono basati su un presupposto fondamentale: la decisione politico strategica del mantenimento di tre Arsenali (La Spezia, Taranto, Augusta, più la Sezione distaccata di Brindisi), quali strumenti di mantenimento in efficienza delle unità navali, a prescindere da valutazioni di natura strettamente economica.

Il protrarsi dello stallo ventennale e la mancanza di decisioni politiche ha poi esaltato sempre più la richiesta di adeguare le strutture ed il personale degli Arsenali alle nuove esigenze imposte dalla tecnologia e dalla evoluta qualità delle nuove costruzioni navali.

A ciò ha cercato di porre rimedio la Marina Militare avviando:

- con fondi tratti sostanzialmente dal bilancio della Forza Armata, il Piano Brin per l'ammodernamento e l'adeguamento a norma delle strutture per la gestione integrata del Supporto e della Configurazione in vita



delle Unità e per la formazione delle maestranze;

- uno studio articolato sul personale che si è tradotto in nuove tabelle organiche, redatte in ottica riduttiva, e in un piano di assunzioni, coerente con quello complessivo di efficientamento infrastrutturale, che ovviasse, da un verso, ad una non adeguata distribuzione della consistenza effettiva tra le qualifiche funzionali necessarie ai compiti attribuiti agli Arsenali e dall'altro ad uno svecchiamento delle maestranze che consentisse un proficuo addestramento del personale in funzione delle future esigenze.

Il piano di assunzioni ha individuato in 2756 unità l'entità numerica del personale civile dei tre Arsenali (orizzonte temporale 2030).

In particolare, gli obiettivi di turnover mirano ad aumentare dal 50 al 70 per cento l'incidenza del personale tecnico sul totale e di conseguire una maggiore internalizzazione delle attività manutentive strategiche. Si prevede altresì il raggiungimento delle competenze e potenzialità sufficienti per operare con le sole capacità arsenalizie sulle attività a medio contenuto tecnologico: tale re-internalizzazione è del tutto compatibile con le capacità degli Arsenali e con gli investimenti in corso. Complessivamente, il piano di efficientamento e di turn over, nell'ipotesi di un livello teorico di efficienza tecnico-produttiva⁶ del 90 per cento, garantirebbe entro cinque anni una decisa economicità del sistema.

Anche le iniziative della Marina si sono in parte arenate sul fronte infrastrutturale, per le difficoltà della Difesa e della stessa Marina Militare di progettare e portare avanti i lavori necessari e per difficoltà insorte nell'esecuzione degli appalti.

Sul fronte dell'adeguamento del personale, le proposte della Marina, pur ricevendo la condivisione della parte politica, hanno subito uno stop a causa del blocco del turn over, in atto da molti anni nelle Amministrazioni statali, della tendenza a ridurre gli organici e, per ultimo, da tutte le attività connesse alla c.d. "spending review".

La situazione, quindi, è al momento in uno stallo che si traduce, in pratica in un sottoimpiego delle unità del personale in atto effettivo, le cui

⁶ Il livello di efficienza tecnico-produttiva è la capacità di impiegare in maniera produttiva tutte le ore lavorative giornaliere.



qualifiche sostanzialmente non corrispondono alle esigenze, nella necessità di affidare a ditte private esterne all'Amministrazione commesse e lavorazioni che potrebbero essere svolte all'interno degli Arsenalì ove vi fosse il personale qualificato, nell'impossibilità di addestrare e qualificare il personale esistente alle future esigenze delle unità navali di prevista immissione in linea, a causa dell'età elevata che rende l'operazione sicuramente non economica.

In tale contesto, non si può far altro, quindi, che auspicare:

- un riesame politico istituzionale che confermi la scelta strategica di mantenere tre Arsenalì, per rendere la Marina in grado di fronteggiare tutte le esigenze presenti e future di efficienza della flotta;
- in caso positivo:
 - lo sblocco del turn over⁷, così da assicurare l'immissione di personale in possesso delle qualifiche tecniche necessarie e più giovane, in grado di acquisire le necessarie competenze prima del pensionamento del personale più esperto;
 - il riavvio della formazione, attraverso la riapertura delle scuole allievi operai;
 - il reperimento di risorse per finanziare l'attività formativa a carico della Marina, al momento limitata ai soli corsi di sicurezza obbligatori⁸;
 - l'accelerazione del processo di adeguamento del patrimonio infrastrutturale, snellendo i processi burocratici che rallentano il piano Brin, potenziando gli Enti che ne hanno la gestione e garantendone la completa attuazione.

In caso contrario, l'economicità di mantenere l'attuale sistema andrà progressivamente diminuendo, sino ad azzerarsi e trasformarsi in un'inutile dispendio di denaro pubblico.

⁷ Come previsto dall'Art.2259-bis al COM, introdotto dall'Art. 9, comma 4, lettera q) del D.Lgs 31 dicembre 2012, n. 248.

⁸ L'art.6, comma 13, del D.L.31 maggio 2010, n. 78 esonera le FFAA dalla riduzione del 50% della spesa per la formazione rispetto a quella sostenuta nell'EF 2009.



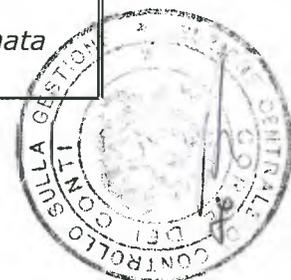
NORME CONFLUITE NEL CODICE DELL'ORDINAMENTO MILITARE

| DISPOSIZIONI PRECEDENTI | | CODICE ORDINAMENTO MILITARE | |
|-------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|---|
| TIPO DI FONTE | ARTICOLO, COMMA | ART. | RUBRICA |
| LEGGE 1178/1926 | artt. 1 e 13, co. 11 | 113 | <i>Organizzazione logistica della Marina militare</i> |
| D.P.R. 1481/1965 | art. 1 e 2 | 45 | <i>Stabilimenti e arsenali militari</i> |
| | art. 3 e 4 | 46 | <i>Direzione e struttura organizzativa degli stabilimenti e degli arsenali militari</i> |
| LEGGE 131/1990 | art. 1, co. 2, 5, 6 | 113 | <i>Organizzazione logistica della Marina militare</i> |
| | art. 1, 2, 3, 4, 5, co. 3, e 11 | 114 | <i>Servizio dei fari e del segnalamento marittimo della Marina militare</i> |
| | art. 10, co. 1 | 124 | <i>Organizzazione territoriale periferica della Marina militare</i> |
| d.lgs. 459/1997 | art. 5, co. 1, lett. b) e c), e 3 | 51 | <i>Norme comuni agli enti dell'area tecnico-industriale</i> |



**NORME CONFLUITE NEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI
IN MATERIA DI ORDINAMENTO MILITARE**

| DISPOSIZIONI PRECEDENTI | | TESTO UNICO | |
|-------------------------|-------------------------------|---|---|
| TIPO DI FONTE | ARTICOLO, COMMA | ART. | RUBRICA |
| d.lgs. 459/1997 | artt. 1, co. 1, 2 e 3, e 5 | 144 | <i>Enti dipendenti dal Segretario generale</i> |
| | | 157 | <i>Enti e centri tecnici dell'area tecnico-operativa</i> |
| | artt. 1, 4 e 5 | 144 | <i>Enti dipendenti dal Segretario generale</i> |
| D.P.R. 167/2006 | artt. 1 e 82 | 446 | <i>Ambito di applicazione e rinvio</i> |
| | art. 2 | 447 | <i>Definizioni</i> |
| | art. 3 | 448 | <i>Principi</i> |
| | art. 4 | 449 | <i>Competenze del comandante</i> |
| | art. 6 | 451 | <i>Organi della gestione amministrativa e competenze</i> |
| | art. 7 | 452 | <i>Accertamento del danno</i> |
| | art. 8 | 453 | <i>Autorità competenti per la determinazione della responsabilità</i> |
| | art. 9 | 454 | <i>Criteri per l'addebito del danno</i> |
| | art. 11 | 565 | <i>Stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti</i> |
| | art. 12 | 566 | <i>Acquisti all'estero</i> |
| art. 13 | 567 | <i>Contratti a quantità indeterminata</i> | |



| | | |
|-----------------------|-----|--|
| art. 16 | 421 | <i>Alienazioni in economia</i> |
| art. 17 | 568 | <i>Transazioni</i> |
| art. 18 | 455 | <i>Forza amministrata</i> |
| art. 19 | 456 | <i>Situazioni e variazioni della forza</i> |
| art. 25 | 493 | <i>Spese generali e di funzionamento degli organismi</i> |
| art. 26 | 464 | <i>Assistenza morale, benessere e protezione sociale</i> |
| art. 30 | 496 | <i>Servizi diversi</i> |
| art. 31, co. 2, 3 e 4 | 497 | <i>Spese di natura riservata</i> |
| art. 32 | 498 | <i>Previsione del fabbisogno</i> |
| art. 33 | 499 | <i>Autorizzazioni all'impegno e assegnazione dei fondi</i> |
| art. 34 | 500 | <i>Variazioni alla previsione dell'esercizio in corso</i> |
| art. 35 | 501 | <i>Richiesta e rifornimento dei fondi</i> |
| art. 36 | 502 | <i>Concessione di prestiti</i> |
| art. 37 | 503 | <i>Custodia e verifica dei fondi</i> |
| art. 38 | 504 | <i>Riscossioni e pagamenti</i> |



CAPITOLI ASSEGNATI ALLE MANUTENZIONI NAVALI

7120/1: spese relative a tutti i settori della componente navale, ai radar ed ai sistemi per la sorveglianza marittima delle forze armate connesse con la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi, impianti, sistemi, apparecchiature, equipaggiamenti, dotazioni e connesse scorte, ivi comprese le attività complementari

1322/8: spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi, impianti, sistemi, apparecchiature, equipaggiamenti, armi, armamenti, munizioni e dei materiali e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio relativi a tutti i settori costituenti la componente navale delle forze armate, nonché dei reparti speciali, delle installazioni di terra di supporto tecnico, addestrativo, operativo e logistico. Spese per studi esperienze, ricerca e sviluppo. Spese per l'antifortunistica

4383/1: spese per esercizio, manutenzione, trasformazione, riparazione, conservazione e l'aggiornamento dei mezzi, sistemi, impianti, apparecchiature, macchinari, equipaggiamenti, armi e munizionamento nonché dei relativi materiali, scorte e dotazioni comunque attinenti al funzionamento di tutti i settori della Marina.

4383/2: spese per mantenimento a numero di mezzi, sistemi, impianti, apparecchiature, macchinari, equipaggiamenti, armi e munizionamento nonché dei relativi materiali, scorte e dotazioni, comunque attinenti al funzionamento di tutti i settori della Marina. Spese per impianti, apparati, apparecchiature e mezzi per le comunicazioni, la meteorologia, la guerra elettronica, nucleare, biologica e chimica, la sorveglianza ed il controllo degli spazi marittimi ed aereo, il controllo del traffico aereo, la sorveglianza del campo di battaglia, l'acquisizione degli obiettivi.

1282/1: spese per esercizio, manutenzione, trasformazione e riparazione di mezzi e relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, armi e munizionamento nonché dei materiali, scorte macchinari e dotazioni relativi a tutti i settori della componente navale delle FF.AA., dei reparti speciali, delle installazioni a terra di supporto tecnico, operativo, addestrativo, logistico e degli stabilimenti di lavoro, basi ed officine. Parti di ricambio per detti mezzi e materiali. Spese per il servizio dei fari



segue allegato n. 2

radiofari e segnalamenti marittimi e relative officine tecniche di servizio. Spese per la bonifica e la prevenzione dell'inquinamento.

1282/3: spese per manutenzione, trasformazione, conservazione e aggiornamento di impianti, apparati, apparecchiature e mezzi per le comunicazioni, la meteorologia, la guerra elettronica, la sorveglianza ed il controllo degli spazi marittimo ed aereo, il controllo del traffico aereo, la sorveglianza del campo di battaglia, l'acquisizione degli obiettivi.

1282/5: spese per esercizio, manutenzione, trasformazione, e riparazione di mezzi e relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, armi e munizionamento, nonché dei materiali, scorte, macchinari, attrezzature e dotazioni delle componenti terrestre e navale delle FF.AA..

1282/6: spese per mantenimento a numero di mezzi e relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, armi e munizionamento, nonché dei materiali, scorte e dotazioni relativi a tutti i settori della componente navale delle FF.AA., dei reparti speciali, delle installazioni a terra di supporto tecnico, operativo, addestrativo, logistico e degli stabilimenti di lavoro, basi ed officine.

1282/10: spese per mantenimento a numero di mezzi e relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, armi e munizionamento, nonché dei materiali, scorte, per macchinari, attrezzature, dotazioni e parti di ricambio delle componenti terrestre e navale delle FF.AA., dei reparti speciali, delle installazioni a terra di supporto tecnico, operativo, addestrativo, logistico e degli stabilimenti di lavoro, basi ed officine.

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)



CAPITOLI ASSEGNATI ALLE NAVI

Segue Allegato n. 2

Nell'ambito dei capitoli assegnati alla Forza Armata per la copertura delle spese connesse con il **Funzionamento**, ovvero le spese per il personale (trattamenti economici del personale: oneri da sostenere per stipendi e indennità del personale in servizio permanente) e per l'esercizio (operatività e funzionamento strutture organizzative: funzionalità ed efficienza dello strumento militare - formazione, addestramento, manutenzione e supporto mezzi, materiali, infrastrutture, funzionamento Enti e Comandi) quelli di pertinenza delle UU.NN. sono:

4311: stipendi, paghe ed altri assegni fissi al personale militare al netto dell'imposta regionale sulle attività produttive e degli oneri sociali a carico dell'Amministrazione;

4312: competenze accessorie al personale al netto dell'imposta regionale sulle attività produttive e degli oneri sociali a carico dell'Amministrazione;

4321: indennità di rischio anche agli operatori subacquei, di maneggio di cassa, meccanografica e di servizio notturno;

4341: indennità ed altre spese connesse al trasferimento del personale militare;

4361: spese per la gestione, la manutenzione ed il funzionamento del sistema informativo, con esclusione di quello facente parte integrante dei sistemi d'arma;

4383: spese per la manutenzione, l'acquisto e la conservazione dei mezzi;

4392: acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita ed addestramento;

4399: spese per studi ed addestramento del personale militare;

4408: spese per benessere del personale, acquisizione di attrezzature, materiali e servizi per esigenze di carattere ricreativo, attrezzature e arredamenti di circoli, asili nido, sale convegno, di lettura, di scrittura e cinematografiche; manutenzione e riparazione dei materiali e delle attrezzature.

Può risultare utile, al termine di questa breve elencazione dei capitoli pertinenti alla manutenzione e di quelli per i quali è prevista una possibilità di impiego diretta da parte delle unità navali evidenziare, a titolo di parametro esemplificativo, l'assegnazione annua che è stata predisposta per nave Cavour, l'ammiraglia della flotta, nel 2012, su due capitoli particolarmente significativi: 96.144,00 sul cap. 4383-1 e 20.000,00 sul cap. 4383-2.

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)



ARSENALE DI TARANTO

L'Arsenale di Taranto occupa un'area di oltre 90 ettari con uno sviluppo di 4,5 Km. di banchine ed è delimitato da un muro di cinta alto 6 metri e lungo circa 4.000 metri. Comprende 2 bacini in muratura (Brin e Ferrati) e 5 bacini galleggianti, due dei quali capaci di ospitare unità sino a 6.000 tonnellate.

Il Piano Brin prevede i seguenti interventi principali:

a. realizzazione di quattro officine polifunzionali - tre per Sistemi di Piattaforma e una per il Sistema di Combattimento - e di una nuova officina Artiglieria per il Sistema di Combattimento. Nello specifico:

- Divisione Sistema Nave:

- 1^a Officina Polifunzionale fabbricato D26A (ex Officina Costruzioni Metalliche) dove saranno accentrati i settori Carpenteria, Costruzioni metalliche, Calderai/Tubisti, Motori Media/Elevata potenza;
- 2^a Officina Polifunzionale fabbricato D25A (Officina Calderai) dove saranno trasferiti i settori: impianti Apparato Motore e Propulsione (AMP), impianti Oleodinamici (OD), Impianti elettrici (IE), impianti di Automazione (AUT), Generatori e Quadri (GQ);
- 3^a Officina Polifunzionale fabbricato D02A (nell'ex Officina Congegnatori) dove saranno accentrati i settori Compressori frigoriferi e impianti antincendio-aria Compressa (CFA-A/C), Attrezzatori e Vulcanizzatori (AV), velai, tappezzeri e confezionamento bandiere;
- Nuova Officina Settore Bombole;

- Divisione Sistema di Combattimento

- 4^a Officina Polifunzionale fabbricato F11A dove saranno accentrati i settori Reparto ECG. e Missili, Reparto Reti/ADT, Reparto TLC e Radar (sensori), Reparto Siluri;



- Reparto Artiglieria fabbricato G15A ove la progettazione prevede il trasferimento e nuova costruzione del manufatto dell'ex mag. 24;
- b. realizzazione del nuovo laboratorio tecnologico;
- c. realizzazione del nuovo laboratorio fisico-elettrico;
- d. risanamento delle banchine lavori e il consolidamento dei bacini in muratura Ferrati e Brin;
- e. interventi urgenti – a mente delle prescrizioni della Magistratura – necessari per l'eliminazione dei fattori di rischio per la sicurezza del personale (adeguamento agli standard di sicurezza e igiene sul lavoro);
- f. riorganizzazione e ristrutturazione delle infrastrutture/impianti della Diremag, funzionali al regolare svolgimento degli interventi logistico-manutentivi sullo Strumento navale;
- g. ulteriori attività residuali "minori":
 - potenziamento del settore bacini galleggianti;
 - rifacimento ed adeguamento a norma delle rete idrica della zona centrale;
 - adeguamento a norma dell'impianto di raccolta acque piovane;
 - messa a norma dell'impianto elettrico ed ammodernamento dell'infrastruttura della Stazione Carica ed Accumulatori;
 - attività di bonifiche delle coperture in cemento amianto dei fabbricati;
 - SSSD Brindisi - Realizzazione di un deposito per rifiuti speciali in cemento armato;
 - SSSD Brindisi - Messa a norma delle officine.

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc



ARSENALE LA SPEZIA

L'Arsenale di La Spezia occupa un'area di 85 ettari con uno sviluppo di 2,5 Km. di banchine ed è attraversato da 13 Km. di rete stradale. Comprende 6 bacini di carenaggio in muratura e 2 bacini galleggianti

Il Piano Brin prevede la concentrazione di tutte le attività dell'Arsenale in due aree polifunzionali - una per i Sistemi di Piattaforma ed una per il Sistema di Combattimento - site nei pressi dei bacini per Unità di contenuto dislocamento (darsena interna), con la dismissione di tutte le aree di lavoro presenti nella zona di Marola. Nello specifico:

h. Area Piattaforma:

- Fabbricato 53, dove saranno accentrati i settori Congegnatori, Tubisti, Frigoristi e relative attività elettriche;
- Fabbricato 61-62, dove saranno accentrati i settori Costruzioni, Motori, Allestimento/Arredamento;
- Fabbricato 57, dove si svolgeranno i lavori relativi all'Officina Bacini;

i. Area Sistema di Combattimento

- Fabbricato 46, dove saranno accentrati i settori Impianti elettrici di bordo, Officina Accumulatori, Difesa Subacquea, Artiglieria;
- Fabbricati 42 e 44, dove saranno accentrati i settori Radar, IOC, GE, Misure, Antenne, TLC, Comunicazioni Interne, Ottiche, ADT, GG/BB;

j. risanamento delle banchine lavori e il consolidamento dei bacini in muratura nr. 1, 2, 3 e 4;

k. interventi urgenti necessari per l'eliminazione dei fattori di rischio per la sicurezza del personale (adeguamento agli standard di



sicurezza e igiene sul lavoro), anche al fine di poter continuare le lavorazioni nel periodo del transitorio;

l. riorganizzazione e ristrutturazione delle infrastrutture/impianti della Diremag, funzionali al regolare svolgimento degli interventi logistico-manutentivi sullo Strumento navale;

m. ulteriori attività residuali "minori":

- bonifica dell'amianto presente nei fabbricati vari e nell'opera protetta in caverna;
- potenziamento del settore bacini galleggianti;
- potenziamento dell'impianto di messa a terra generale dell'Arsenale;
- realizzazione dell'impianto di alimentazione elettrica di emergenza dell'intero comprensorio;
- ammodernamento ed adeguamento a norma degli elettrodotti M.T.;
- ammodernamento ed adeguamento a norma del cavidotto subacqueo dello scalo di Marola;
- realizzazione del deposito temporaneo rottami e deposito temporaneo rifiuti speciali.

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc



L'Arsenale di Augusta occupa un'area di 71,5 metri quadrati con uno sviluppo di 6,5 Km. di banchine.

Il Piano Brin prevede:

n. realizzazione di tre officine polifunzionali e, in particolare:

- Divisione Sistema Nave

- 1^a Officina Polifunzionale fabbricato 14 (ex Officina Omogenea), consistente nella nuova officina mista;
- 2^a Officina Polifunzionale fabbricato 08 (ex Officina Accumulatori), caratterizzata dalla nuova officina IEB;
- 3^a Officina Polifunzionale fabbricato 03 (ex Officina Siluri), ossia la nuova officina Piccoli e Grandi Motori;

o. realizzazione di una nuova Palazzina Direzionale, Direzione Lavori Servizi e Direzione Amministrativa;

p. ammodernamento e messa a norma delle officine della Direzione Supporto Diretto e palazzine uffici del supporto arsenalizio;

q. consolidamento della banchina lavori;

r. interventi urgenti necessari per l'eliminazione dei fattori di rischio per la sicurezza del personale (adeguamento agli standards di sicurezza e igiene sul lavoro);

s. riorganizzazione e ristrutturazione delle infrastrutture/impianti della Diremag, funzionali al regolare svolgimento degli interventi logistico-manutentivi sullo Strumento navale;

t. ulteriori attività residuali "minori":

- potenziamento del settore bacini galleggianti;

- risanamento Pantano Danieli e passerella di accesso al bacino GO 58. limitata efficacia delle iniziative imposte dall'esterno.

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)



UNITA' DI RECENTE O PROSSIMA COSTRUZIONE

| NUOVE UU.NN. | TARANTO | LA SPEZIA | AUGUSTA |
|------------------|-----------|-----------|-----------|
| CAVOUR | 1 | | |
| LHA | 1 | | |
| DORIA | 2 | | |
| BERGAMINI(FREMM) | 10 | | |
| LHD (sbarco) | 3 | | |
| LSS | 1 | 1 | |
| MHC | | 8 | |
| NUSSP (ARS/NAI) | | 1 | |
| NIOM (IDR) | | 1 | |
| U212 | 5 | | |
| PATTUGLIATORI | | | 12 |
| tot | 23 | 11 | 12 |

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)

Nella sede di La Spezia permarranno fino alle date di prevista dismissione le seguenti Unità di costruzione ante 2000:

Unità di costruzione ante 2000 di La Spezia

| UNITA' | Dismissione |
|-----------------------|-------------|
| MAESTRALE | 2013 |
| LIBECCIO | 2030 |
| SCIROCCO | 2030 |
| GRECALE | 2026 |
| ZEFFIRO | 2027 |
| GRANATIERE | 2017 |
| BERSAGLIERE | 2018 |
| VESPUCCI/PALINURO | n.a. |
| VESUVIO | 2017 |
| LERICI/SAPRI | 2020 |
| MILAZZO/VIESTE | 2023 |
| GAETA/TERMOLI | 2025 |
| ALGHERO/NUMANA | 2028 |
| CROTONE/VIAREGGIO | 2029 |
| RIMINI/CHIOGGIA | post 2030 |
| ELETTRA | post 2030 |
| 4 cl ESPLORATORE | post 2030 |
| MAGNAGHI | 2014 |
| 2 cl NINFE | post 2030 |
| UNITA' DIPARTIMENTALI | |

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)



Nella sede di Taranto permarranno, fino alle date di prevista dismissione le seguenti Unità di costruzione ante 2000:

Unità di costruzione ante 2000 di Taranto

| UNITA' | Dismissione |
|-----------------------|--------------------|
| GARIBALDI | 2028 |
| D. de la PENNE | 2028 |
| MIMBELLI | 2029 |
| ETNA | Post 2030 |
| SAN GIUSTO | 2029 |
| SAN MARCO | 2021 |
| SAN GIORGIO | 2017 |
| ESPERO | 2014 |
| ALISEO | 2015 |
| EURO | 2016 |
| ARTIGLIERE | 2014 |
| AVIERE | 2015 |
| STROMBOLI | 2013 |
| LONGOBARDO/GAZZANA | 2029/2030 |
| UNITA' DIPARTIMENTALI | |

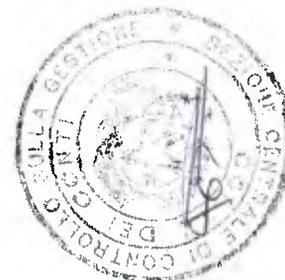
Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)

Nella sede di Augusta permarranno fino alle date di prevista dismissione le seguenti Unità di costruzione ante 2000:

Unità di costruzione ante 2000 di Augusta

| UNITA' | Dismissione |
|-----------------------|--------------------|
| MINERVA | 2021 |
| URANIA/DANAIDE/DRIADE | 2022 |
| SFINGE/FENICE/CHIMERA | 2023 |
| SIBILLA | 2024 |
| CASSIPEA | 2024 |
| LIBRA | 2025 |
| SPICA | 2027 |
| VEGA | 2028 |
| UNITA' DIPARTIMENTALI | |

Fonte Stato Maggiore della MM (elaborazione Cdc)



La dislocazione e consistenza complessiva della flotta al 2030 è pertanto la seguente:

Dislocazione e consistenza della flotta al 2030

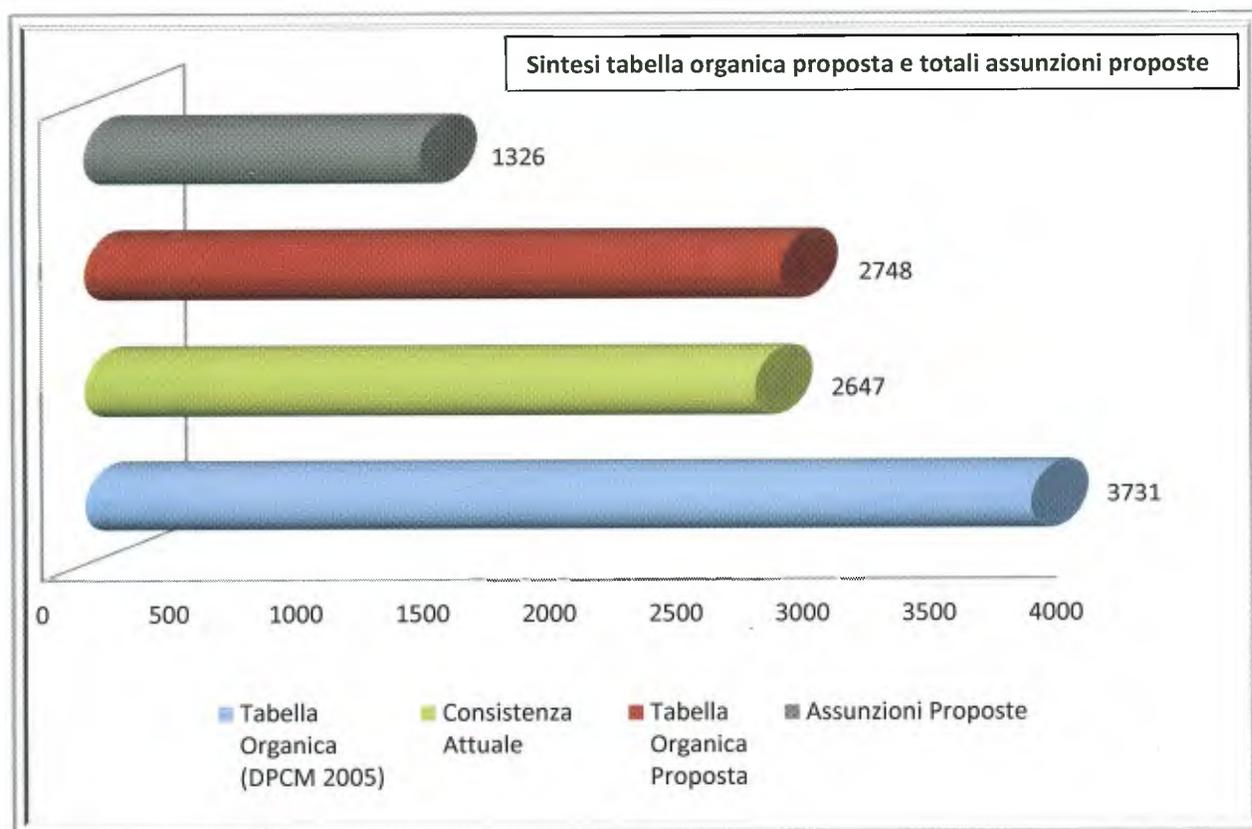
| TARANTO | LA SPEZIA | AUGUSTA |
|-----------------|------------------|-----------------------------|
| CAVOUR | 1 LSS | 4 cl COMANDANTI |
| LHA | LIBECCIO | 2 cl COSTELLAZIONI 2^ Serie |
| 2 cl DORIA | SCIROCCO | 6 OPV |
| 10 cl BERGAMINI | 10 MHC | DIPARTIMENTALI |
| 3 LHD | VESPUCCI | |
| 5 U 212 | PALINURO | |
| 1 LSS | NUSSP (ARS/NAI) | |
| ETNA | ELETTRA | |
| DIPARTIMENTALI | 4 cl ESPLORATORE | |
| | NIOM (IDR) | |
| | 2 cl NINFE | |
| | DIPARTIMENTALI | |

Fonte Stato Maggiore della Marina (elaborazione Cdc)



**SINTESI TABELLA ORGANICA PROPOSTA
E TOTALE ASSUNZIONI PROPOSTE**

| Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistenza Attuale | Tabella Organica Proposta | % Variazione Tabellare | Assunzioni Proposte |
|------------------------------|---------------------|---------------------------|------------------------|---------------------|
| 3731 | 2647 | 2748 | -26,51% | 1326 |

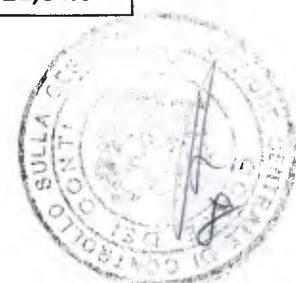


Fonte Stato Maggiore della Marina (elaborazione Cdc)



Riepilogo Complessivo per elemento di organizzazione

| | | Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistenza al 31.12.2010 | Tabella Organica Proposta | Assunzioni Proposte |
|-------------------------|---------------------------------------|------------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------|
| Totale indiretti | Uffici | 478 | 372 | 301 | 97 |
| | Direzione Amministrativa (DAM) | 237 | 253 | 171 | 61 |
| | Direzione servizi (DSA) | 560 | 491 | 374 | 129 |
| | | 1275 | 1116 | 845 | 287 |
| Totale diretti | Divisione Sistema Nave (DSN) | 1167 | 678 | 961 | 580 |
| | Divisione Sistema Combattimento (DSC) | 607 | 437 | 481 | 205 |
| | Divisione Supporto Diretto (DSD) | 354 | 170 | 196 | 108 |
| | Unità Supporto Tecnico (UST) | 328 | 246 | 265 | 146 |
| | | 2456 | 1531 | 1903 | 1039 |
| TOTALI | | 3731 | 2647 | 2748 | 1326 |
| % diretti sul totale | | 65,83% | 57,84% | 69,25% | 78,36% |
| % indiretti sul totale | | 34,17% | 42,16% | 30,75% | 21,64% |



Arsenale di Taranto per elemento di organizzazione

| | | Tabella organica (DPCM 2005) | Consistenza al 31.12.2010 | Tabella organica proposta | assunzioni proposte |
|-----------------------|--------|------------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------|
| tot indiretti | Uffici | 201 | 185 | 151 | 56 |
| | DAM | 115 | 116 | 82 | 38 |
| | DSA | 296 | 301 | 213 | 87 |
| | | 612 | 602 | 445 | 181 |
| totale diretti | DSN | 632 | 415 | 510 | 304 |
| | DSC | 316 | 254 | 259 | 120 |
| | DSD | 154 | 125 | 122 | 57 |
| | UST | 175 | 138 | 155 | 98 |
| | | 1277 | 932 | 1046 | 579 |
| TOTALI | | 1889 | 1534 | 1491 | 760 |
| %diretti sul totale | | 67,64% | 60,10% | 70,15% | 76,18% |
| %indiretti sul totale | | 32,36% | 39,90% | 29,85% | 23,82% |

per settore d'impiego

| | Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistenza al 31.12.10 | Tabella organica proposta | Assunzioni proposte | % variazione tabellare (tabella proposta / tabella attuale) | % variazione esistenza (tabella proposta / esistenza) |
|------------------|------------------------------|-------------------------|---------------------------|---------------------|---|---|
| tecnici | 1521 | 1156 | 1213 | 660 | -20,24% | 4,93% |
| amministrativi | 341 | 344 | 257 | 87 | -24,63% | -25,29% |
| servizi generali | 15 | 33 | 13 | 4 | -13,33% | -60,60% |
| sanitari | 12 | 1 | 7 | 7 | -41,67% | 600,00% |

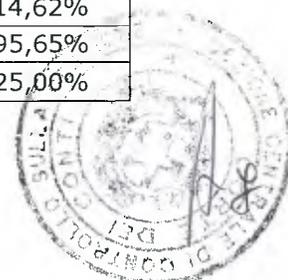


Arsenale di La Spezia per elemento di organizzazione

| LA SPEZIA | | Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistenza al 31.12.2010 | tabella organica proposta | assunzioni proposte |
|------------------------|--------|------------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------|
| | Uffici | 165 | 106 | 86 | 9 |
| | DAM | 81 | 59 | 52 | 6 |
| | DSA | 235 | 146 | 131 | 21 |
| tot indiretti | | 481 | 311 | 269 | 36 |
| | DSN | 411 | 244 | 330 | 177 |
| | DSC | 246 | 171 | 175 | 66 |
| | DSD | 144 | 25 | 26 | 10 |
| | UST | 112 | 89 | 70 | 22 |
| totale diretti | | 913 | 529 | 601 | 275 |
| TOTALI | | 1394 | 840 | 870 | 311 |
| %diretti sul totale | | 65,49% | 62,98% | 69,08% | 88,42% |
| % indiretti sul totale | | 34,51% | 37,02% | 30,92% | 11,58% |

per settore di impiego

| | Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistenza al 31.12.10 | Tabella organica proposta | Assunzioni proposte | % variazione tabellare (tabella esistenza proposta / tabella attuale) | % variazione (tabella proposta / esistenza) |
|------------------|------------------------------|-------------------------|---------------------------|---------------------|---|---|
| tecnici | 1114 | 601 | 685 | 289 | -38,51% | 13,98% |
| amministrativi | 273 | 212 | 181 | 26 | -33,70% | -14,62% |
| servizi generali | 2 | 23 | 1 | 0 | -50,00% | -95,65% |
| sanitari | 5 | 4 | 3 | 0 | -40,00% | -25,00% |



Arsenale di Augusta per elemento di organizzazione

| | | Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistenza al 31.12.2010 | Tabella organica proposta | assunzioni proposte |
|------------------------|--------|-------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------|
| tot indiretti | Uffici | 72 | 51 | 64 | 32 |
| | DAM | 44 | 41 | 37 | 17 |
| | DSA | 37 | 28 | 30 | 21 |
| | | 153 | 120 | 131 | 70 |
| totale diretti | DSN | 140 | 63 | 121 | 99 |
| | DSC | 52 | 30 | 47 | 19 |
| | DSD | 60 | 24 | 48 | 41 |
| | UST | 45 | 31 | 40 | 26 |
| | | 297 | 148 | 256 | 185 |
| TOTALI | | 450 | 268 | 387 | 255 |
| % diretti sul totale | | 66,00% | 55,22% | 66,15% | 72,55% |
| % indiretti sul totale | | 34,00% | 44,78% | 33,85% | 27,45% |

per settore di impiego

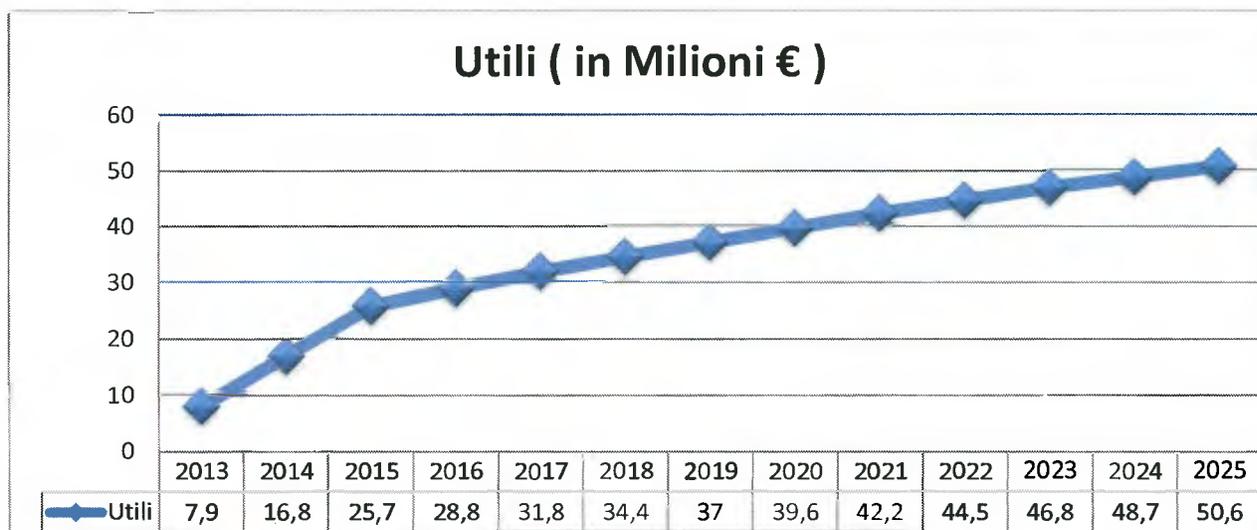
| | Tabella Organica (DPCM 2005) | Consistente al 31.12.10 | Tabella organica proposta | Assunzioni proposte | % variazione tabellare (tabella proposta / tabella) | % variazione esistenza (tabella proposta / esistenza) |
|------------------|-------------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|----------------------------|--|--|
| tecnici | 308 | 153 | 260 | 186 | -15,45% | 70,20% |
| amministrativi | 96 | 77 | 79 | 37 | -17,08% | 3,38% |
| servizi generali | 2 | 22 | 2 | 2 | 0,00% | -90,91% |
| sanitari | 3 | 1 | 3 | 2 | 0,00% | 200,00% |

Fonte Stato Maggiore della Marina (elaborazione Cdc)



Costi ed utili del turnover (valori in M€)

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 |
|-----------------------------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| costi delle assunzioni | 6,5 | 13,7 | 20,9 | 23,4 | 25,9 | 28,0 | 30,1 | 32,2 | 34,4 | 36,2 | 38,1 | 39,6 | 41,1 | 41,1 |
| costi della formazione produttivi | 0,7 | 0,8 | 0,8 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | |
| costi complessi | 7,2 | 14,5 | 21,7 | 23,7 | 26,1 | 28,3 | 30,3 | 32,4 | 34,6 | 36,4 | 38,3 | 39,8 | 41,3 | 41,1 |
| utili | | 7,9 | 16,8 | 25,7 | 28,8 | 31,8 | 34,4 | 37,0 | 39,6 | 42,2 | 44,5 | 46,8 | 48,7 | 50,6 |





Ministero della Difesa



Ministero dello Sviluppo Economico

Allegato n. 9

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

PROTOCOLLO DI INTESA
TRA
IL MINISTERO DELLA DIFESA
IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
INVITALIA - L'AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE
DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA
PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEGLI ARSENALI
DELLA MARINA MILITARE DI TARANTO, LA SPEZIA E
AUGUSTA
E DELLA BASE DI BRINDISI

[Handwritten signatures]





Ministero della Difesa



Ministero dello Sviluppo Economico



Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA

PROTOCOLLO DI INTESA PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEGLI ARSENALI DELLA MARINA MILITARE DI TARANTO, LA SPEZIA E AUGUSTA E DELLA BASE DI BRINDISI

TRA

Il Ministero della Difesa, con sede in Roma, Via XX Settembre 8, rappresentato dal Ministro, On.le Ignazio La Russa,

E

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con sede in Roma, Via Molise 2, rappresentato dal Ministro, On.le Claudio Scajola,

E

INVITALIA - l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, con sede in Roma, Via Calabria 46, rappresentata dall'Amministratore Delegato, Dott. Domenico Arcuri,

PREMESSO CHE

- Il Ministro della Difesa (di seguito Difesa), ai sensi dell'art. 14 D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, ha emanato la direttiva generale per il 2009 nella quale ha stabilito, tra gli obiettivi da perseguire, la necessità di procedere, in linea con il processo di revisione dello strumento militare, con la razionalizzazione e valorizzazione del parco infrastrutturale della Difesa e l'individuazione delle infrastrutture militari che necessitano di consistenti interventi di ammodernamento, rinnovamento, manutenzione e ristrutturazione, per adeguare secondo un puntuale ordine di priorità, alle future necessità della Difesa;
- l'art. 14 bis, terzo comma, della legge 6 agosto 2008 n. 133 consente al Ministero della Difesa - Direzione Generale dei Lavori e del Demanio, sentito il Ministero dell'Economia e delle finanze - Agenzia del Demanio, di individuare gli immobili militari da alienare, permutare, valorizzare, gestire direttamente in deroga alla legge 24 dicembre 1908 e s.m.;
- lo stesso art. 14 bis, terzo comma, lettera a), della legge 6 agosto 2008 n. 133, di cui al punto precedente, autorizza il Ministero della Difesa - Direzione Generale dei Lavori e del Demanio ad avvalersi del supporto tecnico-operativo di una società pubblica o a partecipazione pubblica con particolare qualificazione professionale ed esperienza commerciale nel settore immobiliare;
- il decreto ministeriale 29 dicembre 2006, che prevede la possibilità, in attuazione dell'art. 1, commi 568 e 569 della legge 23 dicembre 2005 n. 266, di stipulare convenzioni e contratti tra il Ministero della Difesa e soggetti pubblici e privati per la permuta di materiali o prestazioni, per favorire il contenimento delle spese di ammodernamento, manutenzione e supporto relative ai (mezzi, materiali) e strutture in dotazione alle Forze Armate;
- nell'ambito del processo di razionalizzazione e valorizzazione del parco infrastrutturale della Difesa acquista particolare valenza il recupero e l'efficientamento degli arsenali militari marittimi di La Spezia, Taranto ed





Ministero della Difesa



Ministero dello Sviluppo Economico



Azienda Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa SpA

Augusta, nonché della base di Brindisi, per il rilancio della loro produttività sia perché possano soddisfare pienamente le esigenze della Difesa sia per operare quale polo industriale e produrre risorse finanziarie a favore della Difesa;

L'articolo 1 del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, ha istituito una società per azioni denominata Sviluppo Italia Spa, con lo scopo di "promuovere attività produttive, attrarre investimenti, promuovere iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, sviluppare la domanda di innovazione, sviluppare sistemi locali d'impresa" e "dare supporto alle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, per quanto attiene alla programmazione finanziaria, alla progettualità dello sviluppo, alla consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari";

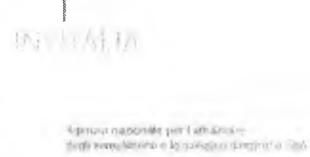
- l'articolo 2, comma 5, del citato decreto legislativo 1/1999 prevede la possibilità per le amministrazioni centrali di stipulare convenzioni con Sviluppo Italia Spa;
- l'articolo 8 della legge 1 agosto 2002, n. 166, permette alle amministrazioni centrali competenti di avvalersi, per le attività tecniche, economiche e finanziarie occorrenti, delle convenzioni con Sviluppo Italia Spa per realizzare interventi riguardanti le aree depresse del Paese;
- l'articolo 1, comma 460, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dispone che Sviluppo Italia assuma la denominazione di "Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa", di seguito "Agenzia" e demanda al Ministro dello sviluppo economico l'individuazione degli atti di gestione ordinaria e straordinaria dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. e delle sue controllate dirette ed indirette che, ai fini della loro efficacia e validità, necessitano della preventiva approvazione ministeriale;
- la direttiva 27 marzo 2007, emanata dal Ministro dello Sviluppo economico ai sensi dell'articolo 1, comma 461, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, indica l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa "quale Ente strumentale dell'Amministrazione Centrale" (punto 2.1.1)
- sempre la direttiva 27 marzo 2007 indica come l'Agenzia abbia anche come priorità quella di "promuovere la competitività e la potenzialità attrattive del territorio" (Priorità 3) – "supportare le amministrazioni centrali e regionali nella definizione e nell'attuazione di programmi e progetti di interesse multiregionale e degli interventi, materiali e immateriali, per il miglioramento del posizionamento competitivo e dell'offerta dei sistemi territoriali ed urbani, anche attraverso lo sviluppo della qualità dei progetti del processo di programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo e delle necessarie competenze (punto 2.2.3.b);

tutto ciò premesso

Il Ministero della Difesa, (il Ministero dello Sviluppo Economico) e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.

[Handwritten signatures]





convengono quanto segue

**Articolo 1
(Premesse)**

Le premesse sono parte integrante del presente Protocollo.

**Articolo 2
(Finalità ed oggetto)**

Le parti concordano di cooperare per promuovere, nell'ambito del processo di razionalizzazione e valorizzazione del parco infrastrutturale della Difesa, il recupero e l'efficientamento degli arsenali militari marittimi di La Spezia, Taranto ed Augusta, nonché della base di Brindisi, al fine di perseguire gli obiettivi definiti dal Ministero della Difesa, nonché per promuovere la realizzazione di uno o più poli produttivi volti alla valorizzazione delle aree interessate, capaci anche di favorire l'incremento della dotazione finanziaria della Difesa.

**Articolo 3
(Impegno delle parti)**

L'Agenzia, nell'ambito delle sue attribuzioni istituzionali, si impegna, secondo le direttive del Gruppo di Coordinamento di cui al seguente art. 4, a:

- concordare con la Difesa le attività volte ad elaborare analisi, studi, ricognizioni e progetti pilota, nonché ogni altra attività strumentale e di supporto tecnico-amministrativo alla Difesa, aventi ad oggetto il recupero infrastrutturale e l'efficientamento funzionale e produttivo degli arsenali militari marittimi di La Spezia, Taranto ed Augusta, nonché della base di Brindisi, allo scopo di elaborare un programma di interventi, cui sarà data attuazione attraverso la successiva stipula di specifiche convenzioni con la Difesa;
- partecipare al Gruppo di Coordinamento di cui all'articolo 4;
- pubblicizzare, mediante propri canali informativi, le attività avviate ed i loro risultati.

La Difesa, nell'ambito delle sue attribuzioni istituzionali, si impegna a:

- rendere disponibili all'Agenzia tutte le informazioni utili, con particolare riferimento alle attività volte all'elaborazione delle analisi, degli studi, delle ricognizioni e dei progetti pilota e delle altre attività sopra citate;
- rendere disponibili, ai fini della concretizzazione dei progetti, le strutture degli arsenali, il know how, le attrezzature presenti negli arsenali stessi;
- partecipare al Gruppo di Coordinamento di cui all'articolo 4.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito delle sue attribuzioni istituzionali, si impegna a:





Ministero della Difesa



Ministero dello Sviluppo Economico



Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA

- permettere che l'Agenzia, suo organismo "in house", svolga le attività di cui al presente protocollo, senza la previsione di alcun compenso da parte del Ministero della Difesa;
- porre in essere quanto nelle proprie disponibilità per concorrere alla ricerca ed all'individuazione delle successive fonti di finanziamento per la successiva implementazione dell'iniziativa di cui al presente protocollo;
- partecipare al Gruppo di Coordinamento di cui all'articolo 4.

Articolo 4

(Modalità di attuazione- Gruppo di Coordinamento)

Entro 15 giorni dalla firma del presente Protocollo, è istituito presso il Ministero della Difesa un Gruppo di Coordinamento, costituito da 2 rappresentanti della Difesa, 2 rappresentanti dell'Agenzia e 2 del Ministero dello Sviluppo Economico.

Al Gruppo di Coordinamento sono attribuiti i compiti di indirizzo strategico dell'intervento complessivo, di definizione e di monitoraggio delle attività da realizzare, nonché di individuazione e reperimento delle risorse finanziarie da destinare all'attuazione dei programmi, progetti ed opere necessari al raggiungimento delle finalità del presente Protocollo.

Articolo 5

(Durata del Protocollo d'Intesa e risorse finanziarie)

Il presente Protocollo ha la durata di 12 mesi ed entra in vigore dalla data di sottoscrizione e può essere rinnovato per un uguale periodo.

Per lo svolgimento delle attività previste dal presente Protocollo di Intesa non è previsto per tutte le Parti coinvolte alcun onere finanziario.

Articolo 6

(Corrispettivi)

La definizione dei corrispettivi relativi a ciascuna delle attività eventualmente concordate a seguito dei lavori di cui al presente Protocollo sarà stabilita dalle Parti attraverso la stipula di specifiche convenzioni, sulla base di preventivi predisposti dall'Agenzia e sottoposti di volta in volta all'approvazione della Difesa.

Articolo 7

(Controversie)

Per tutte le eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente Protocollo, non risolvibili per via amministrativa, è competente in via esclusiva, per reciproco accordo delle Parti, il Foro di Roma.





Ministero della Difesa



Ministero dello Sviluppo Economico

INVITALIA

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA

**Articolo 8
(Riservatezza)**

Nota tra le parti espressamente convenuto che tutte le informazioni, concetti, idee, procedimenti, metodi e/o dati tecnici di cui il personale utilizzato dall'Agenzia verrà a conoscenza nello svolgimento del presente incarico devono essere considerati riservati e coperti da segreto. In tal senso, l'Agenzia si obbliga ad adottare con i propri dipendenti e consulenti tutte le cautele necessarie a tutelare la riservatezza di tali informazioni e/o documentazione.

Roma, 28/7/2009

Il Ministro della Difesa

Il Ministro dello Sviluppo Economico

Invitalia - Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A.

